

CONTRASTARE L'ABBANDONO SCOLASTICO

EVIDENZE, POLITICHE E INTERVENTI IN ITALIA

a cura di

VALERIA DI MARTINO
MARTA PELLEGRINI
ROSA VEGLIANTE



TEORIA E RICERCA IN EDUCAZIONE

COLLANA DEL DIPARTIMENTO
DI FILOSOFIA E SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
SEZIONE DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Direttore

Renato GRIMALDI

Comitato scientifico ed editoriale

Cristina BERTOLINO

Federica MAZZOCCHI

Paolo BIANCHINI

Lorena MILANI

Paola BORNA

Irma NASO

Barbara BRUSCHI

Sara NOSARI

Tanja CERRUTI

Germana PARETI

Cristina COGGI

Alberto PAROLA

Ivan ENRICI

Marisa PAVONE

Carlo Mario FEDELI

Alessandro PERISSINOTTO

Maria Adelaide GALLINA

Isabella PESCARMONA

Cristiano GIORDA

Francesco PONGILUPPI

Anna GRANATA

Paola RICCHIARDI

Enrico GUGLIELMINETTI

Elisabetta ROBOTTI

Matteo LEONE

Paolo ROSSO

Graziano LINGUA

Simona TIROCCHI

Daniela MACCARIO

Emanuela Maria TORRE

Mario MARTINELLI

Roberto TRINCHERO

Federico ZAMENGO

Il Direttore e i docenti afferiscono all'Università degli Studi di Torino.

TEORIA E RICERCA IN EDUCAZIONE

COLLANA DEL DIPARTIMENTO
DI FILOSOFIA E SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
SEZIONE DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

[...] tra una scienza e l'altra non sono obbligatorie clamorose divergenze di modelli del mondo, presupposizioni, grammatiche, linguaggi, modelli di base e compositi, [...] molti tipi di scambio di siffatte componenti tra le strutture concettuali di scienze diverse sono meno disagiati di quanto comunemente si creda.

Luciano GALLINO, *L'incerta alleanza*, 1992, p. 282

Teoria, metodo e ricerca sono alla base degli studi raccolti nella presente collana. Il linguaggio scientifico e l'interdisciplinarietà caratterizzano i lavori qui pubblicati da studiosi di differenti aree che, provenendo dalle scienze umane e dalle scienze naturali, proprio in questo spazio trovano il luogo di una feconda cooperazione intellettuale.

Tutti i testi sono preventivamente sottoposti a referaggio anonimo.



Il presente volume è stato realizzato grazie al sostegno finanziario ricevuto nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), Missione 4, Componente 2, Investimento 1.1, Bando n. 104 pubblicato il 02/02/2022 dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR), finanziato dall'Unione Europea – NextGeneration EU – Titolo del progetto E4PED “Evidence 4 Preventing Early school Dropout” (codice 20229TM9ZJ) – CUP F53D23006190006 - Decreto di assegnazione del finanziamento n. 1060 adottato il 17/07/2023 dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR).

Soggetti attuatori: Università degli Studi di Cagliari, Università degli Studi di Salerno, Università degli Studi di Palermo.

Classificazione Decimale Dewey:

371.2913 (23.) RITIRI DEGLI STUDENTI

CONTRASTARE L'ABBANDONO SCOLASTICO

**EVIDENZE, POLITICHE
E INTERVENTI IN ITALIA**

A cura di

**VALERIA DI MARTINO
MARTA PELLEGRINI
ROSA VEGLIANTE**





ISBN
979-12-218-2363-9

PRIMA EDIZIONE
ROMA 24 FEBBRAIO 2026

INDICE

9 *Introduzione*

VALERIA DI MARTINO, MARTA PELLEGRINI, ROSA VEGLIANTE

Sezione 1

Evidenze internazionali per il contrasto dell'abbandono scolastico

17 Inquadramento del fenomeno dell'abbandono scolastico

DANIELA FADDA, ANTONIO MARZANO, GIULIANO VIVANET

37 Sintesi delle evidenze di ricerca e raccomandazioni operative

CARMEN PANNONE, YLENIA FALZONE, DANIELA FADDA

Sezione 2

Il contesto nazionale sull'abbandono scolastico

61 Le iniziative per la prevenzione e il contrasto al fenomeno dell'abbandono scolastico

ROSA VEGLIANTE, MARGHERITA COPPOLA, CLAUDIA PES, AURELIA BONURA

89 L'abbandono scolastico in Italia e in Europa: alcuni dati

ANTONIO MARZANO, SERGIO MIRANDA, ALFONSO PELLECCIA, CLAUDIA PES, LEONARDA LONGO, DOROTEA RITA DI CARLO

Sezione 3

*Sviluppo e valutazione di un intervento
per la prevenzione dell'abbandono scolastico*

- 135 Sviluppo e descrizione dell'intervento
ALESSANDRA LA MARCA, ELIF GULBAY, YLENIA FALZONE, ROMJ OROFINO,
CARMEN PANNONE
- 161 Primi risultati da una valutazione dell'intervento
VALERIA DI MARTINO, LUCIA MANISCALCO, SILVIA PALMIERI

INTRODUZIONE

VALERIA DI MARTINO, MARTA PELLEGRINI, ROSA VEGLIANTE

L'abbandono scolastico rappresenta una delle sfide più rilevanti per il sistema educativo italiano ed europeo. Il mancato completamento del percorso di istruzione obbligatoria comporta conseguenze significative non solo sul piano individuale, riducendo le opportunità di inserimento lavorativo e di sviluppo personale, ma anche sul piano sociale ed economico, contribuendo a fenomeni di esclusione e disuguaglianza (Audit Commission, 2010; International Labour Organization, 2019; OECD, 2023). Negli ultimi anni, sia la comunità scientifica sia le istituzioni hanno rivolto crescente attenzione alla prevenzione dell'abbandono scolastico, promuovendo strategie e interventi mirati a sostenere gli studenti a rischio. Le Raccomandazioni del Consiglio Europeo del 2011, ad esempio, delineano programmi di prevenzione, intervento e compensazione rivolti a differenti target: bambini nei primi anni di istruzione, per ridurre precocemente il rischio di abbandono; studenti già identificati come a rischio, per garantire interventi tempestivi; e giovani adulti che non hanno completato la scuola, inseriti in percorsi alternativi finalizzati al conseguimento di una qualifica di scuola secondaria.

Parallelamente, sono state sviluppate iniziative a livello globale e regionale che traducono questi principi in azioni concrete. A livello internazionale, il programma *Safe Back to School*, promosso da Save the Children nel 2020, ha sostenuto il ritorno in sicurezza a scuola di oltre 150 milioni di bambini emarginati a seguito della pandemia di COVID-19 (Save the Children, 2023). A livello regionale, il Consiglio

dei Ministri Nordico – che riunisce Norvegia, Svezia, Islanda, Finlandia e Danimarca – ha promosso il progetto *Nordic Web Resource on Dropout from Upper Secondary Education*, con l'obiettivo di raccogliere e diffondere iniziative efficaci per aumentare il tasso di completamento della scuola secondaria superiore (Tägtström & Olsen, 2016). Anche in contesti anglosassoni, sono stati messi a punto interventi strutturati per ridurre l'abbandono scolastico. Negli Stati Uniti, il *National Dropout Prevention Center* offre un database di programmi progettati per contrastare l'abbandono, mentre la *What Works Clearinghouse* aggiorna regolarmente revisioni di studi sugli effetti dei programmi educativi, valutandone l'impatto e la solidità delle evidenze. Queste esperienze mostrano come, a diversi livelli e con approcci differenti, l'attenzione alla prevenzione dell'abbandono sia oggi una priorità condivisa, fondata sull'integrazione tra ricerca, politiche educative e pratiche operative.

Il presente volume raccoglie i risultati del progetto Evidence 4 Preventing Early School Dropout (E4PED), finanziato nell'ambito del programma PRIN 2022 e sostenuto dall'Unione Europea attraverso il Next Generation EU (<https://prin.unica.it/e4ped/>). Si tratta di un progetto di rilevante interesse nazionale, che coinvolge tre università italiane – Cagliari, Palermo e Salerno – e si concentra sull'analisi del fenomeno dell'abbandono scolastico, con particolare attenzione alle realtà del Sud Italia.

La finalità del progetto è fornire agli operatori dell'istruzione una solida base di evidenze scientifiche e pratiche efficaci per prevenire l'abbandono precoce dalla scuola. In accordo con le linee guida europee e italiane, E4PED si propone di supportare la progettazione di interventi mirati a prevenire l'abbandono scolastico nella scuola secondaria di primo grado e promuovere il successo formativo di tutti gli studenti, sfide centrali indicate anche nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Più nel dettaglio, gli obiettivi del progetto sono tre: (a) sintetizzare le migliori evidenze internazionali sull'impatto dei programmi educativi finalizzati a prevenire l'abbandono scolastico e a migliorare i risultati individuali degli studenti, considerati predittori dell'abbandono nella scuola secondaria di secondo grado; (b) analizzare il fenomeno dell'abbandono scolastico in Italia, con particolare attenzione alle regioni meridionali, caratterizzate dai tassi più elevati, e alla raccolta di

informazioni sulle principali iniziative finora realizzate; (c) sviluppare un programma di prevenzione dell'abbandono scolastico specificamente progettato per le scuole secondarie di primo grado del Sud Italia, basato sulle evidenze internazionali e sui dati nazionali.

Per raggiungere questi obiettivi, il progetto è strutturato in tre fasi principali. Nella prima fase, dedicata alla sintesi delle evidenze, è stata condotta una revisione sistematica della letteratura internazionale (*Evidence and Gap Map*). Questa sintesi ha consentito di individuare i programmi più utilizzati ed efficaci per strutturare il programma di prevenzione del progetto E4PED. La seconda fase ha previsto l'analisi del contesto italiano. Il fenomeno dell'abbandono scolastico precoce è stato studiato attraverso un disegno di ricerca misto, che integra dati quantitativi e qualitativi relativi a politiche nazionali e regionali, percezioni degli stakeholder e iniziative già presenti nelle regioni meridionali. Sulla base dei risultati delle prime due fasi, nella terza fase è stato sviluppato un programma per la scuola secondaria di primo grado, con sequenze di attività, materiali didattici e strumenti operativi. La progettazione e la sperimentazione del programma hanno seguito un approccio ciclico favorendo la collaborazione tra ricercatori e insegnanti e consentendo di adattare e migliorare progressivamente il programma e i relativi materiali.

Il volume è strutturato in tre sezioni che seguono le fasi principali del progetto E4PED, offrendo così una lettura coerente del percorso di ricerca e delle evidenze raccolte.

La *Sezione 1 - Evidenze internazionali per il contrasto dell'abbandono scolastico* raccoglie contributi dedicati alla sintesi delle evidenze internazionali riguardanti l'abbandono scolastico, con l'obiettivo di individuare le strategie più efficaci per prevenirlo e di comprendere i fattori che influenzano il successo degli studenti. In questa fase, vengono analizzati studi e ricerche che documentano interventi sperimentati in contesti diversi, fornendo un quadro aggiornato delle pratiche basate su evidenze. La sezione comprende due contributi. Il primo contributo *Inquadramento del fenomeno dell'abbandono scolastico*, a firma di Daniela Fadda, Antonio Marzano e Giuliano Vivanet, fornisce informazioni circa l'abbandono scolastico in Italia e in Europa utili a inquadrare il fenomeno e a guidare la lettura dei capitoli successivi. Il secondo contributo *Sintesi delle evidenze*

di ricerca e raccomandazioni operative, a firma di Carmen Pannone, Ylenia Falzone e Daniela Fadda, introduce il metodo dell'Evidence and Gap Map e presenta i principali risultati emersi dalla ricerca, formulando indicazioni operative per l'azione educativa.

La *Sezione 2 - Il contesto nazionale sull'abbandono scolastico* si concentra sull'analisi del contesto nazionale, con particolare attenzione alle realtà del Sud Italia, le regioni maggiormente colpite dal fenomeno. In questa parte, i contributi esaminano le politiche pubbliche e le iniziative già attive sul territorio, presentano dati statistici aggiornati e approfondiscono la percezione dei principali attori sociali coinvolti. L'obiettivo è offrire una mappatura chiara e completa del fenomeno nelle tre regioni coinvolte (Campania, Sardegna, Sicilia), mettendo in luce le differenze territoriali e le sfide specifiche che caratterizzano il contesto italiano. La sezione comprende due contributi. Il primo contributo, a firma di Rosa Vegliante, Margherita Coppola, Claudia Pes, Aurelia Bonura, intitolato *Le politiche e le iniziative per la prevenzione e il contrasto dell'abbandono scolastico*, offre una panoramica delle strategie messe in campo a livello nazionale e regionale per fronteggiare il fenomeno. Il secondo contributo, redatto da Antonio Marzano, Sergio Miranda, Alfonso Pellecchia, Claudia Pes, Leonarda Longo, Dorotea Rita Di Carlo, dal titolo *L'abbandono scolastico in Europa e in Italia: alcuni dati*, presenta i risultati dell'analisi del fenomeno dell'abbandono condotta nell'ambito del progetto E4PED nelle tre regioni coinvolte mediante questionari rivolti a insegnanti e studenti.

La *Sezione 3 - Sviluppo e valutazione di un intervento per la prevenzione dell'abbandono scolastico* riguarda lo sviluppo e la valutazione di un intervento concreto rivolto alle scuole secondarie del Sud Italia. I contributi illustrano la progettazione del programma, basato sia sulle evidenze internazionali raccolte nella prima fase sia sull'analisi del contesto nazionale della seconda fase. Viene inoltre documentata la sperimentazione dell'intervento, con l'analisi dei primi risultati e delle prospettive per la sua implementazione nei contesti scolastici. La sezione comprende due contributi. Il primo contributo, a firma di Alessandra La Marca, Elif Gulbay, Carmen Pannone, Ylenia Falzone e Romj Orofino, intitolato *Sviluppo e descrizione dell'intervento*, illustra il percorso seguito per progettare un programma educativo volto a prevenire l'abbandono scolastico. Il contributo descrive la struttura dell'intervento, le attività previste, gli strumenti

e le strategie didattiche adottate, evidenziando il legame tra le evidenze internazionali raccolte e le specificità del contesto italiano. Il secondo contributo, a firma di Valeria Di Martino, Lucia Maniscalco e Silvia Palmieri, dal titolo *Primi risultati da una valutazione dell'intervento*, presenta i dati preliminari emersi dalla sperimentazione del programma nelle scuole secondarie di primo grado in Campania, Sardegna e Sicilia.

Bibliografia

- Audit Commission (2010). *Against the odds: re-engaging young people in education, employment or training: local government*. Audit Commission. United Kingdom. <https://socialwelfare.bl.uk/artifacts/4154026/against-the-odds/4962862/>
- Council Recommendation of 28 November 2022 on Pathways to School Success and replacing the Council Recommendation of 28 June 2011 on policies to reduce early school leaving (Text with EEA relevance) 2022/C 469/01. (2022). *Official Journal*, C 469, 1–15. [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32022H1209\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32022H1209(01))
- International Labour Organization (2019). *World Employment and Social Outlook: Trends 2019*. http://www.ilo.org/global/research/global-reports/weso/2019/WCMS_670542/lang--en/index.htm
- Save the Children (2023). *Safe Back to School and Learning Factsheet Impact Footprint 2022: East and Southern Africa Region*. Save the Children East and Southern Africa, Save the Children International. <https://resourcecentre.savethechildren.net/pdf/SAFE-BACK-TO-SCHOOL-LEARNING-FACTSHEET-ESA-Impact-Footprint-2022-External.pdf>
- OECD [Organisation for Economic Co-operation and Development] (2023). *Education at a Glance 2023: OECD Indicators*. Paris: OECD Publishing. <https://doi.org/10.1787/e13bef63-en>
- Tägtström, J., & Olsen, T. (2016). *Nordic Projects to Combat School Dropout. Good Practice in Helping Young People Complete Upper Secondary Education*. Nordic Welfare Centre. <https://norden.diva-portal.org/smash/get/diva2:1071115/FULLTEXT01.pdf>

L'ABBANDONO SCOLASTICO IN ITALIA E IN EUROPA: ALCUNI DATI

**ANTONIO MARZANO, SERGIO MIRANDA, ALFONSO PELLECCCHIA,
CLAUDIA PES, LEONARDA LONGO, DOROTEA RITA DI CARLO⁽¹⁾**

1. Introduzione

L'interesse mostrato dalle istituzioni nei confronti della dispersione scolastica nasce dal fatto che tale fenomeno comporta conseguenze molto serie sia per i giovani che per l'intera società. Chi abbandona la scuola, infatti, si trova spesso a dover affrontare diverse difficoltà (McCaul et al., 1992): maggiori ostacoli nel trovare un impiego, lavori poco qualificati e con stipendi più bassi (Campolieti et al., 2010; Mussida et al., 2019; Koc et al., 2020), una probabilità più alta di sviluppare problemi di salute (Barrowman et al., 2001; Vaughn et al., 2014) e di commettere reati (Krohn et al., 1995; Na, 2017). Tuttavia, il legame tra dispersione scolastica e mercato del lavoro è piuttosto complesso. Esistono infatti posizioni secondo cui la causa andrebbe vista al contrario: sarebbero cioè le condizioni del mercato del lavoro a influenzare i livelli di dispersione scolastica, e non il contrario (Guio et al., 2018; Peraita & Pastor, 2000).

Se le conseguenze della dispersione scolastica sono numerose e gravi, altrettanto numerose sono le sue cause. Questo fenomeno, infatti, ha origini complesse e dipende da diversi fattori (Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, 2022): la scelta di lasciare la scuola, o comunque

(1) All'interno di un'impostazione comune del presente contributo, il paragrafo 1 è attribuibile ad Antonio Marzano, il paragrafo 2 a Sergio Miranda, il paragrafo 3 ad Alfonso Pellecchia, il paragrafo 4 a Claudia Pes, il paragrafo 5 a Leonarda Longo e Dorotea Rita Di Carlo. Tutti gli autori hanno redatto le Conclusioni.

di interrompere la propria formazione, è influenzata dall'ambiente socio-economico in cui vive lo studente, dalla situazione economica e dal livello culturale della famiglia, dalla qualità dell'offerta scolastica del territorio, fino alle caratteristiche personali dello studente stesso (Russo, 2010; Lavrijsen & Nicaise, 2015; Di Sano & Balenzano, 2023).

In letteratura, si è soliti distinguere tra dispersione scolastica “esplicita” e dispersione “implicita”, sul presupposto che il fenomeno in questione si manifesta non solo con il precoce e definitivo abbandono del percorso di studio e/o di formazione professionale (dispersione esplicita), ma anche con il raggiungimento di risultati scolastici non adeguati (dispersione implicita) (Ricci, 2019; Cascino, 2023). Ovviamente, le due forme di dispersione sono fra loro interrelate, nel senso che quella implicita costituisce spesso il prodromo di quella esplicita.

Dopo una breve presentazione relativa alla differenza tra dispersione esplicita e implicita (par. 2), nei successivi paragrafi sono riportati alcuni dati tratti dall'indagine campionaria che ha visto il coinvolgimento di studenti e insegnanti nelle regioni Campania (par. 3), Sardegna (par. 4) e Sicilia (par. 5).

2. Dispersione scolastica esplicita e implicita in Italia

L'analisi della dispersione esplicita è stata condotta sulla base di due variabili fondamentali, e cioè gli *Early Leaver from Education and Training* (ELET) e i *Not in Education, Employment or Training* (NEET). Per la dispersione scolastica implicita, invece, si è fatto ricorso ai risultati delle prove INVALSI.

L'indicatore più utilizzato ai fini del monitoraggio della dispersione scolastica esplicita è rappresentato dagli *Early Leaver from Education and Training* (ELET) – in precedenza definiti *Early School Leaver* – ossia, secondo la definizione dell'Eurostat, la “percentuale della popolazione di età compresa tra 18 e 24 anni che ha conseguito al massimo l'istruzione secondaria inferiore e non è coinvolta in ulteriori percorsi di istruzione o formazione” (Eurostat, 2024a, 2024b).

L'Eurostat fornisce i dati sugli ELET per i Paesi europei con dettaglio territoriale NUTS2 (Eurostat, 2024c), corrispondente, in Italia,

alle Regioni. Una fonte alternativa è rappresentata dall' OECD ma solo per i Paesi che appartengono a tale raggruppamento e dunque anche per alcuni Paesi extra-europei.

Il dato dell'Italia è del 10,5%, al di sopra della media EU (9,5%), sebbene vi siano anche paesi che registrano percentuali più elevate (Spagna, Islanda, Romania, Turchia). In altri termini, in Italia, più di un giovane su 10 non studia e non partecipa a percorsi di formazione. Il gruppo dei paesi più virtuosi, invece, è costituito dalla Croazia, con un valore dell'indicatore di appena il 2%, e da Polonia, Grecia e Irlanda, caratterizzati da percentuali di ELET intorno al 4%.

Un ulteriore indicatore della dispersione scolastica esplicita, sebbene nato con finalità più ampie e che includono il monitoraggio della disoccupazione giovanile (Cavalca, 2016), è rappresentato dai giovani né occupati né inseriti in percorsi di istruzione e formazione (*Not in Education, Employment and Training* - NEET).

Più precisamente, tale indicatore è definito come “la percentuale della popolazione di una determinata fascia di età e sesso che non è occupata e non è coinvolta in ulteriori percorsi di istruzione o formazione”. Il numeratore dell'indicatore si riferisce alle persone che soddisfano le seguenti due condizioni: non sono occupati (cioè disoccupati o inattivi secondo la definizione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro) e non hanno ricevuto alcuna istruzione o formazione formale o non formale nelle quattro settimane precedenti l'Indagine sulla Forza Lavoro.

Il denominatore è la popolazione totale della stessa fascia di età e sesso, esclusi gli intervistati che non hanno risposto alla domanda “partecipazione all'istruzione e alla formazione (formale)” (Eurostat, 2024d). La fascia di età comunemente utilizzata è quella delle persone tra i 15 e i 29 anni. Dunque, ELET e NEET sono indicatori fortemente correlati in senso positivo.

Per la dispersione scolastica implicita, ovvero un livello di competenze degli studenti non adeguato, la fonte dati è rappresentata dai risultati delle prove annuali gestite dall'*Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Educativo di Istruzione e di Formazione* (INVALSI).

I dati su cui si basano le figure di questo paragrafo sono tratti dalla più recente rilevazione INVALSI 2024, sebbene il calcolo delle percentuali sia opera dell'*Istat* (Istituto Nazionale di Statistica, 2024). Nella

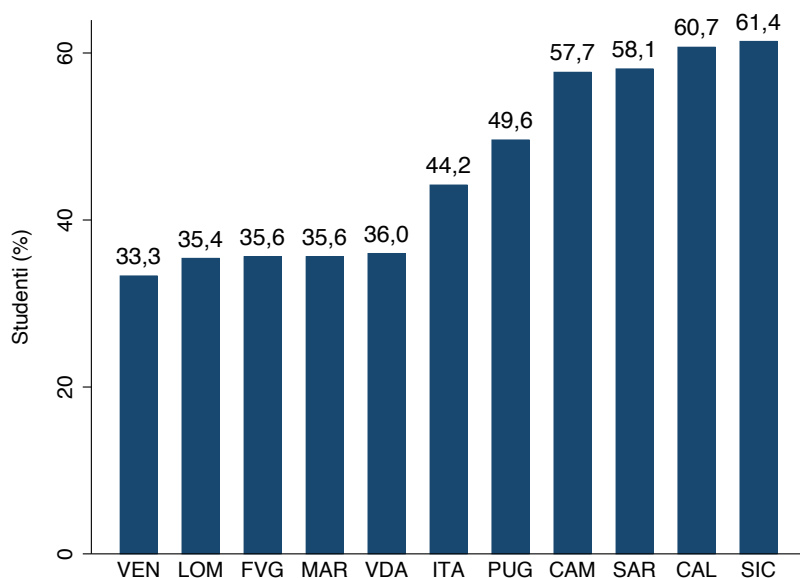


Figura 4.1. Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria I grado) per alcune regioni - Anno 2023.

Figura 4.1 è rappresentata, per alcune regioni italiane, la percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello adeguato di competenza numerica, ovvero i cui punteggi di Matematica ricadono nei livelli 1 e 2.

A livello nazionale, la percentuale di studenti che non consegue un adeguato livello di competenza numerica è di ben il 44,2%. Anche in questo caso, le prestazioni peggiori rispetto alla media nazionale si rintracciano nelle regioni meridionali: per Puglia, Campania, Sardegna, Calabria e Sicilia, la percentuale in questione varia tra il 49,6% (Puglia) ed il 61,4% (Sicilia). Regioni più virtuose, sebbene con percentuali comunque elevate, sono, ad esempio, il Veneto (33,3%) e la Lombardia (35,4%).

Esattamente le stesse considerazioni valgono per la competenza alfabetica (prova di Italiano) di cui alla Figura 4.2. Sebbene in media le percentuali siano più basse (il dato nazionale è del 38,5%), il *ranking* regionale resta sostanzialmente invariato, con le regioni meridionali negli ultimi posti della classifica e Umbria e Valle d'Aosta nelle prime due posizioni.

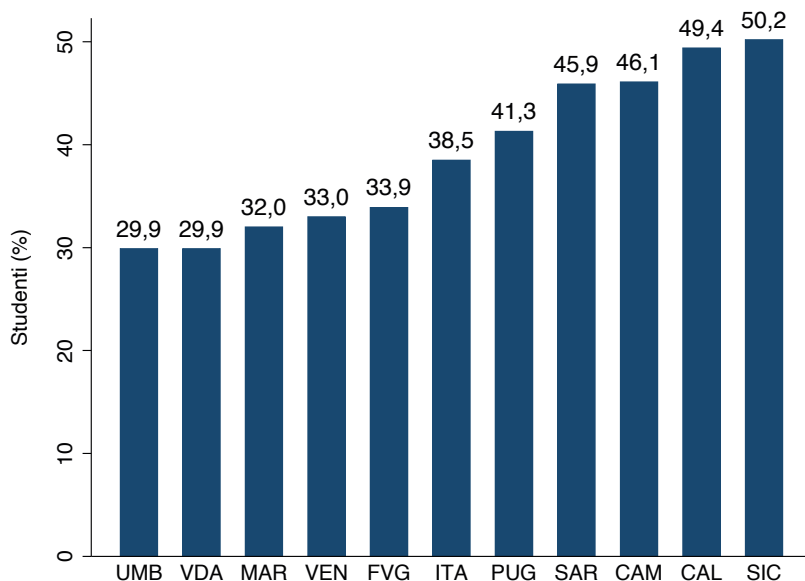


Figura 4.2. Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria I grado) per alcune regioni - Anno 2023.

3. I risultati dell'indagine E4PED: regione Campania

3.1. Gli studenti

L'indagine campionaria su studenti, insegnanti e dirigenti delle classi III delle scuole secondarie di primo grado della Campania si è svolta nel periodo febbraio-maggio del 2024, consentendo di disporre di 549 questionari compilati dagli studenti.⁽²⁾ La distribuzione di quest'ultimi per localizzazione (provincia) è la seguente: più della metà del campione (51,11%) frequenta scuole della provincia di Napoli, mentre percentuali superiori al 20% caratterizzano le province di Salerno (24,35%)

(2) In questa sezione, relativa alla presentazione dei dati nelle tre regioni coinvolte nel PRIN, sono stati selezionati alcuni item più significativi dagli strumenti somministrati. L'analisi di contesto è avvenuta mediante questionari dotati di domande chiuse e aperte volte a tracciare il fenomeno della dispersione scolastica con il fine di rappresentare la percezione dei principali attori coinvolti.

e Avellino (21,40%). Solo il 3,14% è costituito da studenti della provincia di Caserta. Riguardo al genere, il campione è distribuito quasi esattamente a metà tra maschi (48,89%) e femmine (50,37%), mentre una percentuale inferiore all'1% (0,74%) ha preferito non specificare il proprio genere. Gli studenti, i cui genitori posseggono un elevato titolo di studio, hanno una minore probabilità di abbandonare precocemente la scuola (Okumu et al., 2008). Circa il 60% degli studenti ha genitori che hanno conseguito il Diploma di II grado (36,53%) o la Laurea (23,43%), ma è presente anche una percentuale consistente di genitori che possiedono solo la Licenza media (21,77%). Solo l'1,66%, infine, ha conseguito la Licenza elementare.

Sorprendentemente, la Matematica ha ottenuto il maggior numero di preferenze (18,6%) quanto a Materia Preferita, seguita da Educazione Fisica con il 16,61%, Italiano (14,02%), Lingua Inglese (13,28%) e Scienze (8,49%). Piuttosto comprensibile è, invece, il fatto che la Matematica guidi la classifica (27,12%) quanto a Materia Detestata. Inoltre essa è ritenuta la materia più Difficile da circa il 36% degli intervistati. Inoltre, il campione considera anche l'Inglese (16,05%) e la Seconda lingua (12,36%) come materie ostiche.

I programmi finalizzati alla riduzione della dispersione scolastica dovrebbero rispecchiare le reali esigenze dei destinatari. Una parte specifica del questionario è appunto dedicata a questi aspetti. Innanzitutto, la domanda 15 chiede di esprimere il proprio grado di accordo (Per nulla, Poco, Abbastanza, Molto, Completamente) sulle 15 affermazioni riportate in calce alla Figura 4.3. L'altezza della barra associata a ciascuna affermazione è pari a 100 e rappresenta la totalità del campione. Ad esempio, con riferimento all'item 4 (Ha senso coinvolgere gli studenti nelle decisioni) la percentuale di coloro che sono Per nulla d'accordo (rosso) è elevata mentre nel caso dell'item 11 (Occorre vietare la bocciatura) coloro che sono Per nulla d'accordo rappresentano quasi il 40%. Le barre nelle quali è prevalente la presenza del colore verde (chiaro o scuro) corrispondono ad affermazioni nelle quali il grado di accordo è molto elevato (es. affermazioni 12 e 13). In pratica, vi è poco accordo sul fatto che Occorre vietare la bocciatura (item 11), mentre il grado di accordo è rilevante sul fatto che Bisogna intervenire sui ragazzi in difficoltà (item 12) e Bisogna offrire ai ragazzi spazi di scelta e decisionalità (item 13).

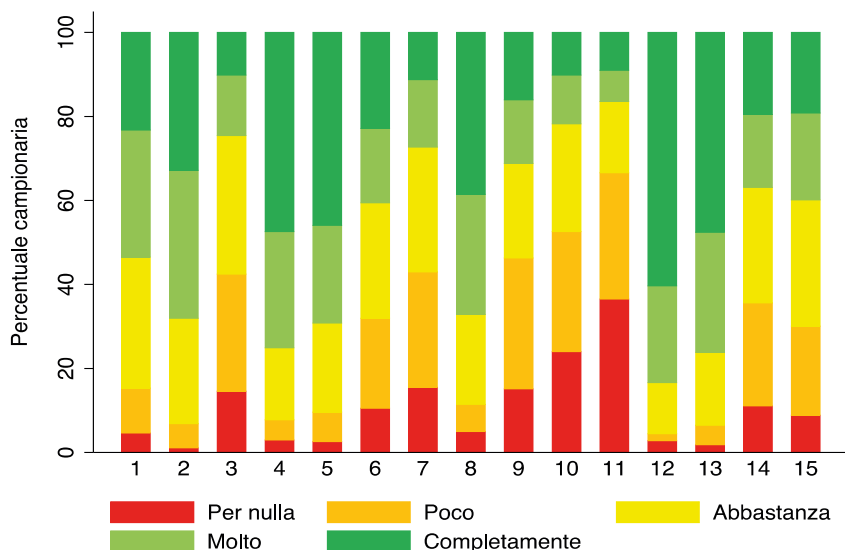
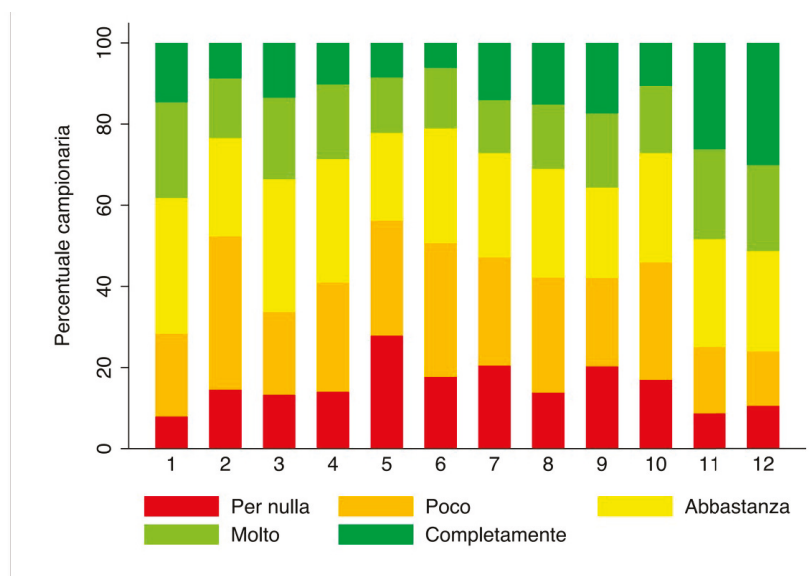


Figura 4.3. Distribuzione per grado di accordo su alcune affermazioni.

Il 70,56% degli studenti non ha mai pensato di abbandonare la scuola e circa un quarto (25,74%) lo ha fatto solo qualche volta. La parte restante (3,70%) è spesso tentata di farlo. Il motivo prevalente per il quale circa il 30% degli studenti ha pensato, almeno qualche volta, di abbandonare gli studi risiede nel Non avere più voglia di andare a scuola (32,28%), seguito dall'intenzione di Voler fare altro (17,09%). Ciò evidenzia un preoccupante disinteresse nei confronti della scuola. Questa conclusione risulta confermata da quanto dichiarato dagli studenti circa l'interpretazione del fenomeno della dispersione scolastica. Per il 40,96% del campione, infatti, la dispersione deriverebbe dalla Scarsa motivazione allo studio, mentre per il 28,97% rappresenterebbe Una forma di disagio dei giovani. Ulteriori indicazioni circa il pensiero degli studenti in merito alle cause della dispersione scolastica, sono desumibili dalla Figura 4.4, che riporta i risultati sul grado di accordo espresso a proposito delle motivazioni dell'abbandono della scuola da parte di alcuni ragazzi. In questo caso, gli item che ricevono il maggior favore degli intervistati sono Perché non sono motivati (item 11) e Perché sono convinti di non riuscire

(item 12). Viceversa, sull'affermazione Per il livello culturale delle famiglie (item 5), gli studenti esprimono un grado di accordo relativamente basso, non riconoscendo, come possibile causa dell'abbandono, la scarsa vigilanza messa in atto dai genitori.⁽³⁾



1 = Per i fallimenti scolastici

2 = Per i contrasti con gli studenti

3 = Perché influenzati da cattive compagnie

4 = Per la situazione economica delle famiglie

5 = Per il livello culturale delle famiglie

6 = Perché non riescono ad avere a scuola un comportamento adeguato

7 = Perché si sentono poco coinvolti nelle attività scolastiche

8 = A causa di valutazioni ingiuste

9 = A causa di offese ricevute dai docenti

10 = Perché si trovano male con i compagni

11 = Perché non sono motivati

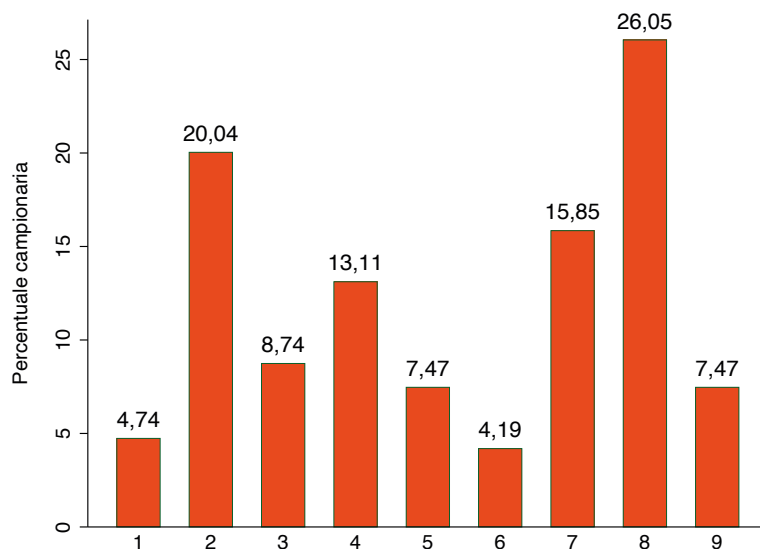
12 = Perché sono convinti di non riuscire

Figura 4.4. Distribuzione per grado di accordo sui motivi di abbandono della scuola da parte di alcuni ragazzi.

(3) Come risulterà chiaro nel prosieguo, invece, gli insegnanti attribuiscono gran parte della responsabilità dei fallimenti dei ragazzi al basso livello culturale delle famiglie.

Rispetto alle motivazioni per le quali si frequenta la scuola, la parte più cospicua (37,82%) lo fa Per raggiungere i propri obiettivi. La seconda motivazione più frequente (19,74%) riguarda la possibilità di Imparare cose nuove. Dunque, gli studenti riconoscono il valore e l'importanza dell'istruzione come mezzo per realizzarsi. Quasi la metà (49,44%) degli studenti parla con qualcuno delle eventuali difficoltà sperimentate a scuola e lo fa prevalentemente (58,56%) con la Famiglia. Confidenti frequenti sono anche gli Amici (per il 17,11%) e solo il 3,04% ne parla con i Professori. L'ultima domanda del questionario chiede agli studenti di proporre idee al fine di rendere la scuola per loro più interessante. Essendo la domanda a risposta aperta, è stato necessario procedere all'analisi testuale per individuare le proposte più ricorrenti, ossia quelle riportate in calce alla Figura 4.5 Per ciascuna idea/proposta è stata dunque calcolata la percentuale di studenti che l'ha espressa.⁽⁴⁾ La proposta più ricorrente consiste in Più lezioni pratiche (item 8), suggerita dal 26,05% del campione. Il 20,04% suggerisce, invece, di svolgere Più attività extra-scolastiche, e il 15,85% Lezioni più interessanti e basate sull'attualità. In altri termini, gli studenti ritengono che si debba procedere ad una modifica sostanziale dei contenuti dell'attività didattica al fine di rendere la scuola più interessante.

(4) Tale percentuale, dunque, è influenzata sia dal fatto che alcuni non hanno espresso alcuna idea, sia da altre idee, riguardanti una percentuale marginale del campione, che non rientrano in quelle considerate.



- 1 = Più aiuto per gli alunni in difficoltà
 2 = Più attività extra-scolastiche
 3 = Ridurre il peso dei compiti e del lavoro a casa
 4 = Più coinvolgimento degli studenti
 5 = Maggiore comunicazione docente-studenti
 6 = Ridurre la durata delle lezioni
 7 = Lezioni più interessanti e basate sull'attualità
 8 = Più lezioni pratiche
 9 = Maggiore uso delle nuove tecnologie

Figura 4.5. Hai idee su come rendere la scuola più interessante per tutti?

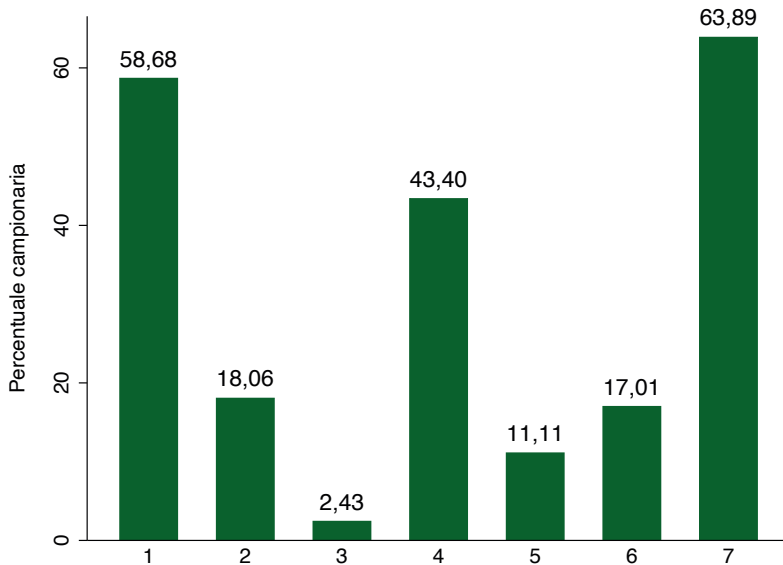
3.2. *Gli insegnanti*

Il 78,40% dei 288 insegnanti che hanno risposto al questionario sono di sesso femminile e per l'84,32% sono Docenti di ruolo.⁽⁵⁾ La classe di età più frequente è quella dai 45 ai 54 anni, che costituisce il 33,8% del campione.⁽⁶⁾ Quanto agli anni di insegnamento il 29,6% si concentra nella classe tra gli 11 e i 20 anni e percentuali elevate si riscontrano anche per le classi da 21 a 30 anni e oltre i 30 anni (con il 16,4% e

(5) La parte rimanente sono, invece, Docenti di sostegno.

(6) Le classi di età considerate sono: 1) fino a 34 anni; 2) da 35 a 44 anni; 3) da 45 a 54 anni; oltre 54 anni.

il 12,5%, rispettivamente).⁽⁷⁾ La Figura 4.6 mostra, per ognuna delle alternative previste dalla domanda 9 del questionario, che indaga sulle possibili cause della dispersione scolastica, la percentuale di insegnanti che l'hanno selezionata. L'alternativa che riceve il maggior favore è Un problema che ha origine nelle famiglie (item 7) con il 63,89%, seguita dall'item 1 (Un problema sociale che coinvolge studenti dagli 11 ai 18 anni) con il 58,68%. L'alternativa 3 (La numerosità dei ragazzi che cambiano continuamente scuola) risulta, invece, la meno frequente, essendo stata selezionata solo dal 2,43% degli insegnanti.



1 = Un problema sociale che coinvolge studenti dagli 11 ai 18 anni

2 = La somma di abbandoni e ripetenze

3 = La numerosità di ragazzi che cambiano continuamente scuola

4 = La somma di abbandoni, ripetenze e apprendimenti non conseguiti

5 = La numerosità dei ragazzi con basso rendimento scolastico

6 = Un problema determinato dai ragazzi con comportamenti non adeguati

7 = Un problema che ha origine nelle famiglie

Figura 4.6. Distribuzione del campione per interpretazione del fenomeno della dispersione scolastica.

(7) Le classi di anni di insegnamento considerate: 1) fino a 5 anni; 2) da 6 a 10 anni; 3) da 11 a 20 anni; 4) da 21 a 30 anni; 5) oltre i 30 anni.

La Figura 4.7 riporta, invece, i risultati relativi alla domanda 10 del questionario che chiede agli insegnanti di esprimere il grado di accordo su una serie di motivazioni che incidono sulla dispersione scolastica. Le motivazioni per le quali l'accordo è più elevato sono la 4 (Scarsa motivazione allo studio) e la 9 (Il livello culturale delle famiglie di provenienza). In particolare, l'elevato grado di accordo su quest'ultima motivazione conferma quanto già emerso nella Figura 4.6 dalla quale risulta che il 63,89% del campione ritiene che la dispersione sia Un problema che ha origine nelle famiglie.

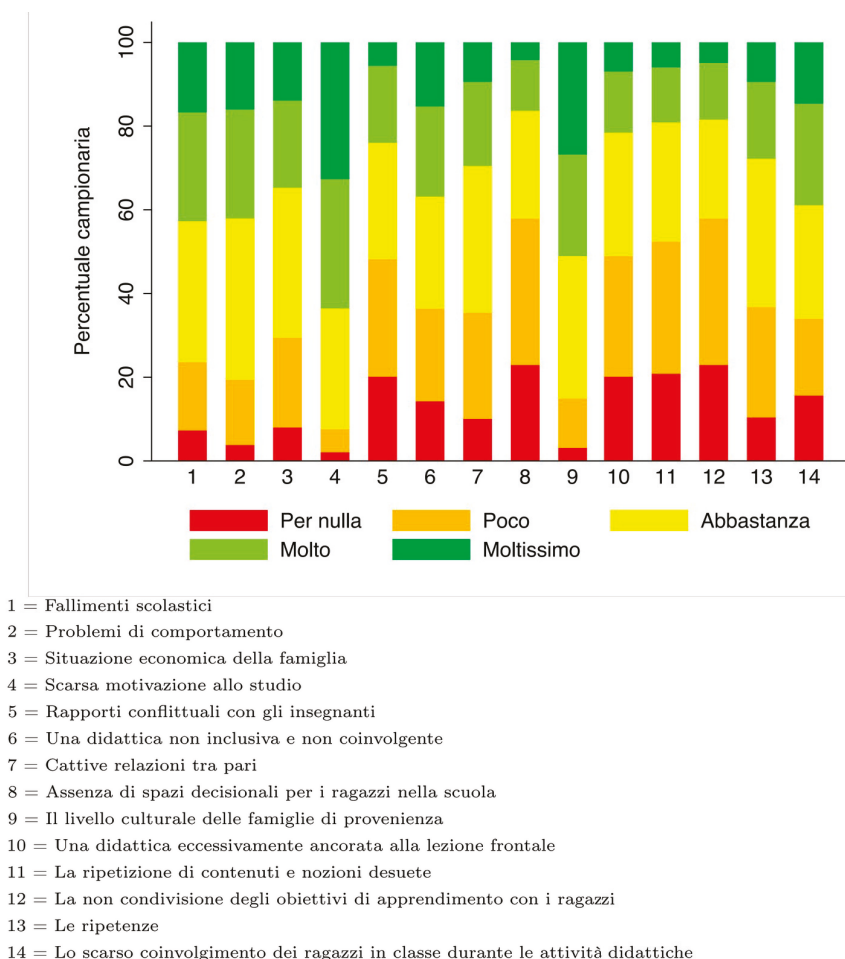


Figura 4.7. Distribuzione per grado di accordo sulle motivazioni che incidono sulla dispersione scolastica.

Non tutti gli insegnanti intervistati ritengono, però, che il problema della dispersione scolastica sia rilevante nel territorio in cui svolgono la loro attività. Infatti solo circa il 32% ritiene che esso sia Molto o Moltissimo rilevante, circa un terzo del campione lo ritiene Abbastanza rilevante e ben il 38% ritiene che la dispersione sia Poco o Per Nulla rilevante.

L'81,88% degli insegnanti ritiene che esistano segni premonitori dell'abbandono scolastico. A tali docenti è stato dunque chiesto di indicarne alcuni. La Figura 4.8 riporta i risultati basati sull'analisi testuale delle risposte.⁽⁸⁾ L'alternativa più frequentemente espressa dagli insegnanti (47,57%) è Scarsa motivazione e interesse dello studente, seguita dalle Troppe assenze, condivisa dal 21,18% del campione. Di poco inferiore (19,79%) è la percentuale attribuita a Scarsa vigilanza delle famiglie. In ogni caso quindi, gli insegnanti credono che le cause della dispersione vadano ricercate al di fuori della scuola.

(8) I dati di base per la costruzione di tale figura, così come delle successive Figure 4.9 e 4.10, derivano da risposte a domande aperte e perciò sottoposte ad analisi testuale al fine di sintetizzarle in una serie di item più frequenti, come per l'ultima domanda del questionario degli studenti (si vedano la Figura 4.5 e la relativa discussione).

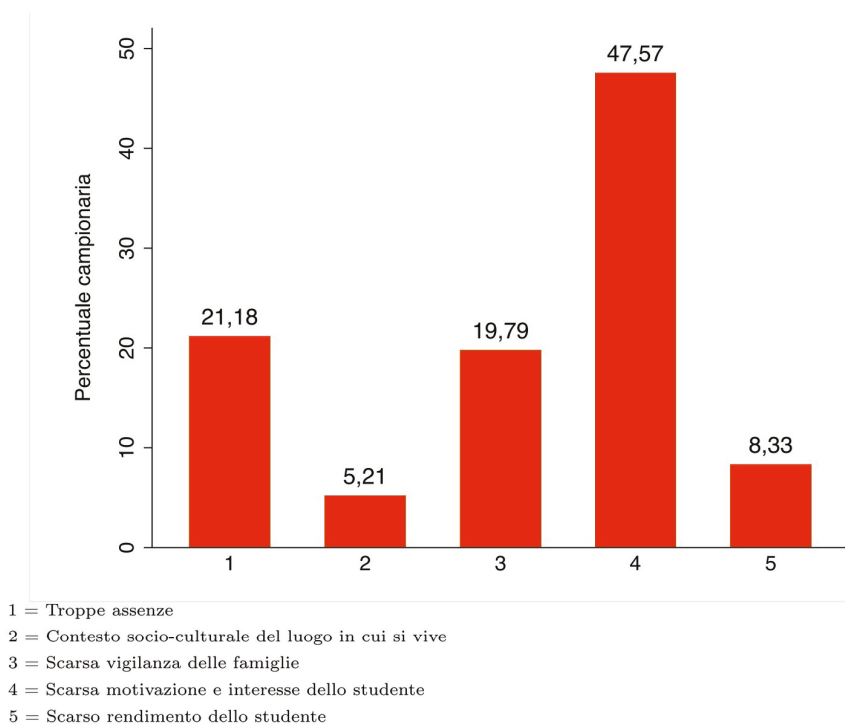


Figura 4.8. Se esistono segni premonitori dell'abbandono, quali ipotizza che siano?

L'82,83% degli intervistati dichiara poi di mettere in campo strategie per contrastare l'abbandono scolastico. Le strategie adottate per affrontare il problema sono coerenti con le opinioni espresse a proposito delle cause della dispersione. Infatti, il 33% del campione dichiara di lavorare a favore del Coinvolgimento e della motivazione degli studenti (Figura 4.9), circa il 16% coltiva un Dialogo continuo con gli studenti e più del 13% lavora per favorire il Coinvolgimento della famiglia e di altri soggetti esterni alla scuola.

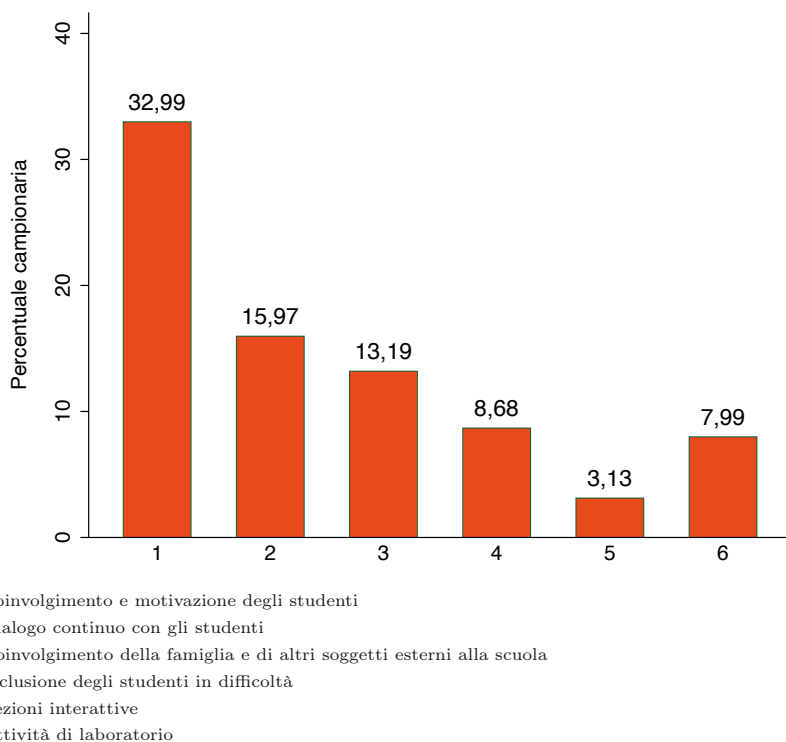


Figura 4.9. Se pratica azioni per prevenire la dispersione scolastica, le può descrivere brevemente?

L'adozione di azioni tese a contrastare la dispersione richiederebbe una opportuna formazione. Il coinvolgimento ed il dialogo con studenti adolescenti implica, infatti, lo sviluppo di competenze specifiche. Sotto questo aspetto, solo il 23,34% degli insegnanti dichiara di aver ricevuto una formazione adeguata in tal senso. Infatti, come mostra la Figura 4.10, solo percentuali alquanto ridotte degli insegnanti hanno ricevuto una qualsivoglia formazione specifica su questi temi.

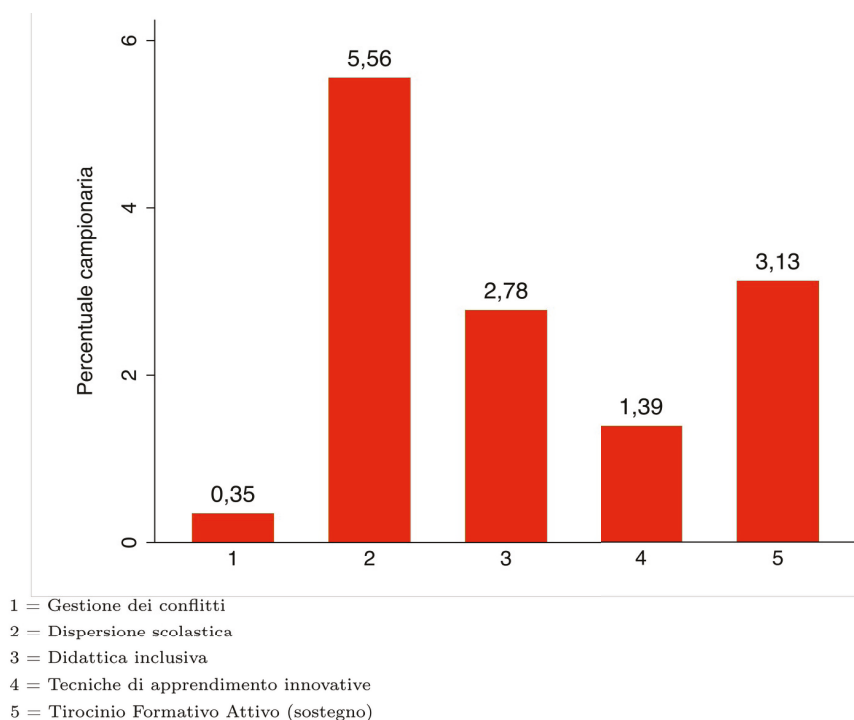


Figura 4.10. Se ha ricevuto una formazione specifica, ne descriva brevemente il contenuto.

4. I risultati dell'indagine PRIN: regione Sardegna

4.1. *Gli studenti*

L'indagine campionaria su studenti e insegnanti delle classi III delle scuole secondarie di primo grado della Sardegna si è svolta nel periodo febbraio-maggio e settembre-ottobre del 2024, consentendo di disporre di 98 questionari compilati dagli studenti. In linea con quanto già fatto per la Campania, si dà conto degli item più significativi del questionario. Il 71,43% degli studenti appartiene alla città metropolitana di Cagliari, che racchiude l'area più densamente popolata della Sardegna, il 22,45% appartiene alla provincia di Oristano e il 6,12% alla provincia di Sassari.

Riguardo al genere, il 56,12% è di sesso femminile, il 38,78% di sesso maschile e il 5,10% ha preferito non specificare il proprio genere.

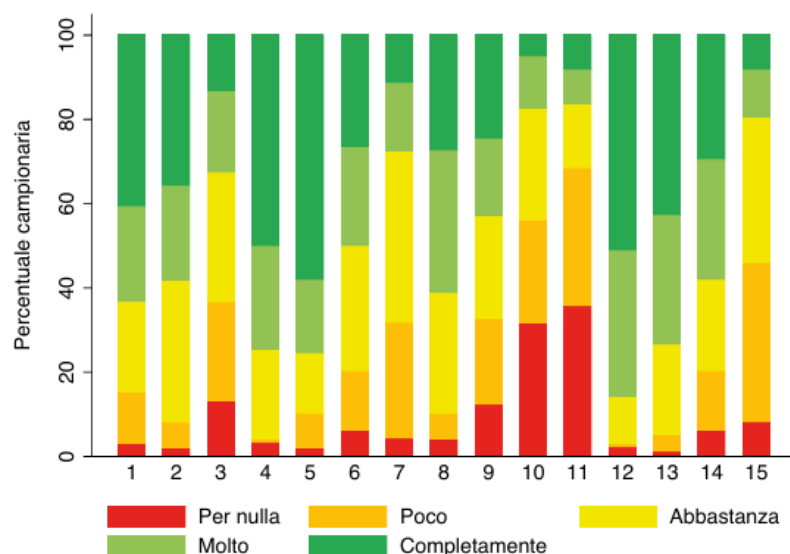
Per quel che riguarda il titolo di studi più elevato in possesso di almeno uno dei due genitori, il 39,80% degli studenti riporta la Laurea, il 32,65% il Diploma di II grado e il 5,10% una qualifica professionale. Tuttavia, una percentuale non irrilevante di genitori possiede solo la Licenza media (14,29%).

Alla richiesta d'identificare la materia scolastica preferita, circa un quinto del campione ha identificato Educazione fisica, mentre, in linea con quanto rilevato in Campania, la Matematica ha un buon 16,33% di estimatori. La Matematica è considerata la materia più difficile dal 22,45% degli studenti ed è detestata dal 16,33%; seguita dalla Lingua Inglese, materia più difficile per il 18,37% degli studenti e detestata dal 14,29%.

La domanda 15 chiede di esprimere il proprio grado di accordo (Per nulla, Poco, Abbastanza, Molto, Completamente) sulle 15 affermazioni riportate in calce alla Figura 4.11.

La maggioranza degli studenti si dicono molto o completamente d'accordo nel fruire di meno lezioni frontali e chiedono di essere maggiormente coinvolti nelle decisioni. Sono concordi che serva sia imparare ad agire che acquisire nozioni e chiedono più attenzione per gli studenti in difficoltà. Tendono a non essere d'accordo con le affermazioni che riguardano la necessità di aumentare o di vietare la bocciatura.

Il 71,43% degli studenti non ha mai pensato di abbandonare la scuola e circa un quarto (24,49%) lo ha fatto solo qualche volta. La parte restante (4,08%) è spesso tentata di farlo. Il motivo prevalente per il quale circa il 30% degli studenti ha pensato, almeno qualche volta, di abbandonare gli studi risiede nel Non avere più voglia di andare a scuola (33,33%), seguito dall'intenzione di Voler fare altro (14,81%).

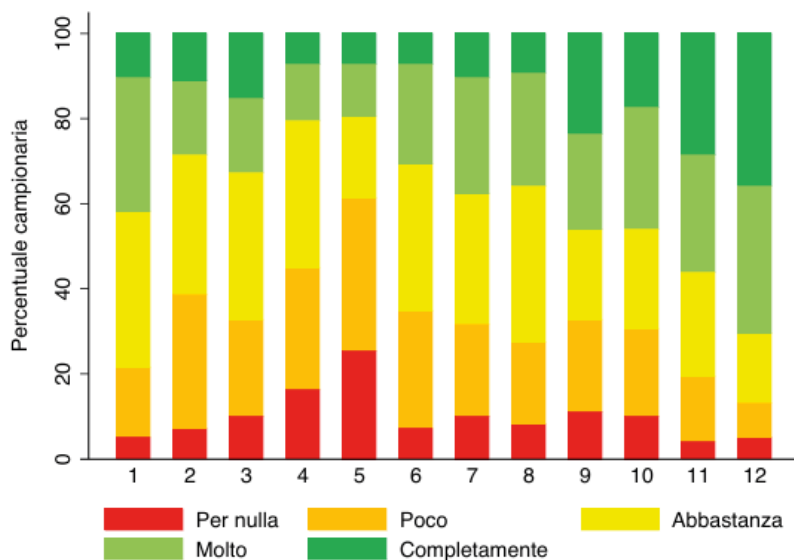


- 1 = Ha senso imparare nozioni
 2 = Ha senso imparare ad agire
 3 = Ha senso bocciare
 4 = Ha senso coinvolgere gli studenti nelle decisioni
 5 = Occorre proporre attività in aula e meno lezioni teoriche
 6 = Bisogna cambiare i metodi di insegnamento
 7 = Vengono proposti contenuti superati o poco interessanti
 8 = Occorre lavorare sul rispetto delle differenze
 9 = Bisogna allontanare quelli che disturbano
 10 = Bisogna bocciare con maggiore frequenza, se necessario
 11 = Occorre vietare la bocciatura
 12 = Bisogna intervenire sui ragazzi in difficoltà
 13 = Bisogna offrire ai ragazzi spazi di scelta e decisionalità
 14 = Le lezioni proposte sono quasi esclusivamente di tipo teorico
 15 = Le materie proposte sono importanti e il modo in cui sono proposte le rende interessanti

Figura 4.11. Distribuzione per grado di accordo su alcune affermazioni.

Questa conclusione risulta confermata da quanto dichiarato dagli studenti circa l'interpretazione del fenomeno della dispersione scolastica. Per il 46,94% del campione, infatti, la dispersione deriverebbe dalla Scarsa motivazione allo studio, mentre per il 28,57% rappresenterebbe Una forma di disagio dei giovani. Ulteriori indicazioni circa il pensiero degli studenti, sono desumibili dalla Figura 4.12, che mostra il grado di accordo espresso a proposito delle motivazioni che stanno alla base

della scelta di abbandonare la scuola operata da alcuni ragazzi: gli item che ricevono il maggior favore sono Perché non sono motivati (item 11), e Perché sono convinti di non riuscire (item 12). Anche l'item 9 (A causa di offese ricevute da docenti) ottiene un accordo sostanzialmente alto, mentre per gli item relativi al livello culturale e alla condizione economica della famiglia (item 5 e 4), gli studenti esprimono un grado di accordo relativamente basso.



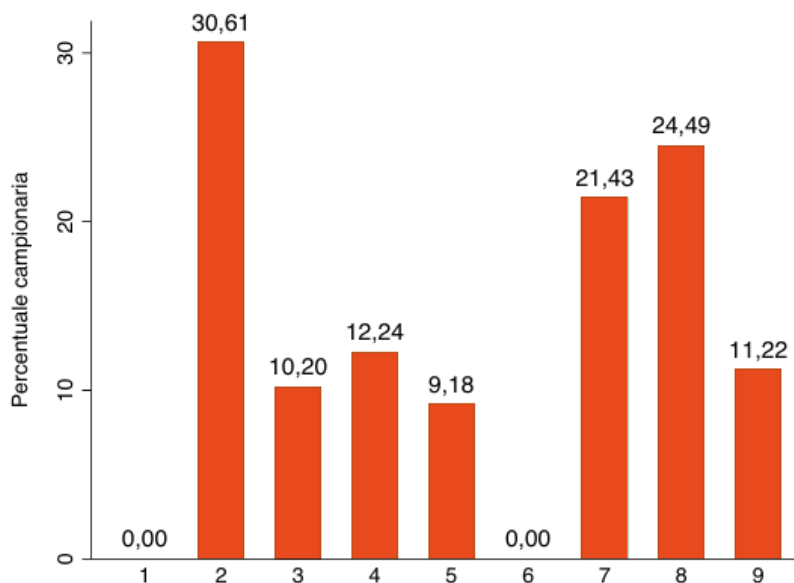
- 1 = Per i fallimenti scolastici
 2 = Per i contrasti con gli studenti
 3 = Perché influenzati da cattive compagnie
 4 = Per la situazione economica delle famiglie
 5 = Per il livello culturale delle famiglie
 6 = Perché non riescono ad avere a scuola un comportamento adeguato
 7 = Perché si sentono poco coinvolti nelle attività scolastiche
 8 = A causa di valutazioni ingiuste
 9 = A causa di offese ricevute dai docenti
 10 = Perché si trovano male con i compagni
 11 = Perché non sono motivati
 12 = Perché sono convinti di non riuscire

Figura 4.12. Distribuzione per grado di accordo sui motivi di abbandono della scuola da parte di alcuni ragazzi.

Rispetto alle motivazioni per le quali si frequenta la scuola, la parte più cospicua (39,80%) lo fa Per raggiungere i propri obiettivi. A seguire, il 16,33% sostiene di farlo per i propri genitori, mentre il 14,29% per la possibilità di Imparare cose nuove. Oltre alle possibilità offerte per la formazione personale, gli studenti vedono nella scuola un'occasione di socializzazione con i loro pari: più di uno studente su 10 (il 12,24%) asserisce di andare a scuola Per stare coi compagni.

L'ultima domanda del questionario chiede agli studenti di proporre idee al fine di rendere la scuola per loro più interessante. Essendo la domanda a risposta aperta, è stato necessario procedere all'analisi testuale per individuare le proposte più ricorrenti, ossia quelle riportate in calce alla Figura 4.13. Per ciascuna idea/proposta è stata, quindi, calcolata la percentuale di studenti che l'ha espressa. I limiti di questa procedura sono già stati riportati nel paragrafo corrispondente relativo alla Regione Campania.

Circa un terzo degli studenti (30,61%) propone di fare attività extrascolastiche, un quarto (24,49%) più lezioni pratiche e circa un quinto Lezioni più interessanti e basate sull'attualità (21,43%). Gli studenti si focalizzano, dunque, su una molteplicità di proposte migliorative della didattica. Viceversa, nessuno cita l'importanza di ridurre l'orario delle lezioni o di offrire più aiuto agli studenti in difficoltà.



- 1 = Più aiuto per gli alunni in difficoltà
- 2 = Più attività extra-scolastiche
- 3 = Ridurre il peso dei compiti e del lavoro a casa
- 4 = Più coinvolgimento degli studenti
- 5 = Maggiore comunicazione docente-studenti
- 6 = Ridurre la durata delle lezioni
- 7 = Lezioni più interessanti e basate sull'attualità
- 8 = Più lezioni pratiche
- 9 = Maggiore uso delle nuove tecnologie

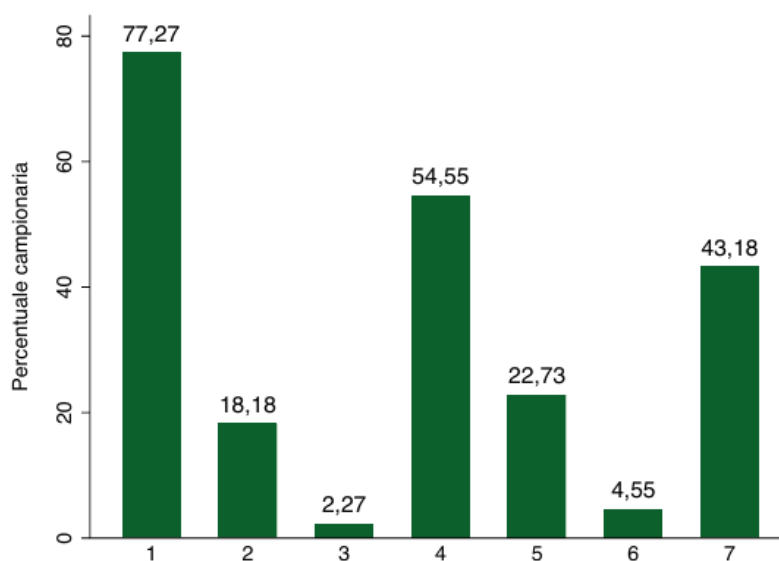
Figura 4.13. Hai idee su come rendere la scuola più interessante per tutti?

4.2. *Gli insegnanti*

Dei 44 insegnanti che hanno risposto alla nostra indagine, l'84,09% sono donne e quasi l'80 % è docente di ruolo. La classe di età più frequente è quella dai 45 ai 54 anni, che costituisce il 34,1% del campione.⁽⁹⁾ Quanto agli anni di insegnamento, più della metà ha un'anzianità di servizio sotto i 10 anni: il 34,1% si concentra nella classe tra i 6 e gli 11, e il 27,3% dagli 1 ai 5 anni.

(9) Le classi di età considerate sono: 1) fino a 34 anni; 2) da 35 a 44 anni; 3) da 45 a 54 anni; oltre 54 anni.

La Figura 4.14 mostra, per ognuna delle alternative previste dalla domanda 9 del questionario, che indaga su una possibile definizione di dispersione scolastica, la percentuale di insegnanti che l'hanno selezionata. L'alternativa che riceve il maggior favore è l'item 1 (Un problema sociale che coinvolge studenti dagli 11 ai 18 anni), con il 77,27% di preferenze. A seguire, La somma di abbandoni, ripetenze e apprendimenti non conseguiti (54,55%). Un problema che ha origine nella famiglia è un'opzione scelta dal 43,18%, mentre il riferimento alla Numerosità dei ragazzi con basso rendimento scolastico viene fatto dal 22,73%.



- 1 = Un problema sociale che coinvolge studenti dagli 11 ai 18 anni
- 2 = La somma di abbandoni e ripetenze
- 3 = La numerosità di ragazzi che cambiano continuamente scuola
- 4 = La somma di abbandoni, ripetenze e apprendimenti non conseguiti
- 5 = La numerosità dei ragazzi con basso rendimento scolastico
- 6 = Un problema determinato dai ragazzi con comportamenti non adeguati
- 7 = Un problema che ha origine nelle famiglie

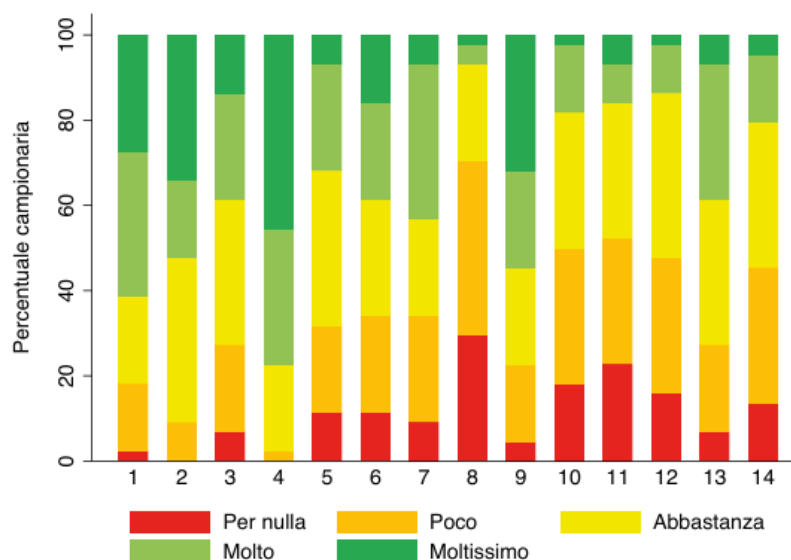
Figura 4.14. Distribuzione del campione per interpretazione del fenomeno della dispersione scolastica.

La Figura 4.15 riporta i risultati relativi alla domanda 10 del questionario che chiede agli insegnanti di esprimere il grado di accordo su una serie di motivazioni che incidono sulla dispersione scolastica. Le motivazioni per le quali gli insegnanti esprimono un maggiore accordo sono la 4 (Scarsa motivazione allo studio), la 2 (Problemi di comportamento) la 1 (Fallimenti scolastici) e la 9 (il livello culturale delle famiglie di provenienza). Mentre le motivazioni per le quali più insegnanti si sbilanciano nel considerarle quasi per nulla influenti sul fenomeno sono la 8 (Assenza di spazi decisionali per i ragazzi nella scuola) e la 11 (La ripetizione di contenuti e nozioni desuete). Le risposte a questa domanda confermano quanto già emerso nella domanda precedente: gli insegnanti sembrano più propensi a credere che le cause della dispersione vadano ricercate al di fuori della scuola.

Non tutti gli insegnanti rispondenti ritengono, però, che il problema della dispersione scolastica sia rilevante nel territorio in cui svolgono la loro attività. Infatti, solo meno del 14% ritiene che esso sia Molto o Moltissimo rilevante, circa il 54,55% lo ritiene Abbastanza rilevante e più del 30% ritiene che la dispersione sia Poco o Per Nulla rilevante.

La quasi totalità degli interpellati (95,45%) dichiara che siano presenti dei segnali che possano far prevedere un futuro abbandono scolastico.

A tali docenti è stato chiesto, dunque, di indicarne alcuni. La Figura 4.16 riporta i risultati basati sull'analisi testuale già operata sulle medesime domande per la Regione Campania. L'alternativa più frequentemente espressa dagli insegnanti (61,36%) è Scarsa motivazione e interesse dello studente, seguita da Scarsa vigilanza delle famiglie (40,91%). Troppe assenze e Scarso rendimento dello studente registrano rispettivamente il 29,55% e il 20,45%, mentre il contesto socio-culturale del luogo in cui si vive appena il 4,55%.



- 1 = Fallimenti scolastici
 2 = Problemi di comportamento
 3 = Situazione economica della famiglia
 4 = Scarsa motivazione allo studio
 5 = Rapporti conflittuali con gli insegnanti
 6 = Una didattica non inclusiva e non coinvolgente
 7 = Cattive relazioni tra pari
 8 = Assenza di spazi decisionali per i ragazzi nella scuola
 9 = Il livello culturale delle famiglie di provenienza
 10 = Una didattica eccessivamente ancorata alla lezione frontale
 11 = La ripetizione di contenuti e nozioni desuete
 12 = La non condivisione degli obiettivi di apprendimento con i ragazzi
 13 = Le ripetenze
 14 = Lo scarso coinvolgimento dei ragazzi in classe durante le attività didattiche

Figura 4.15. Distribuzione per grado di accordo sulle motivazioni che incidono sulla dispersione scolastica.

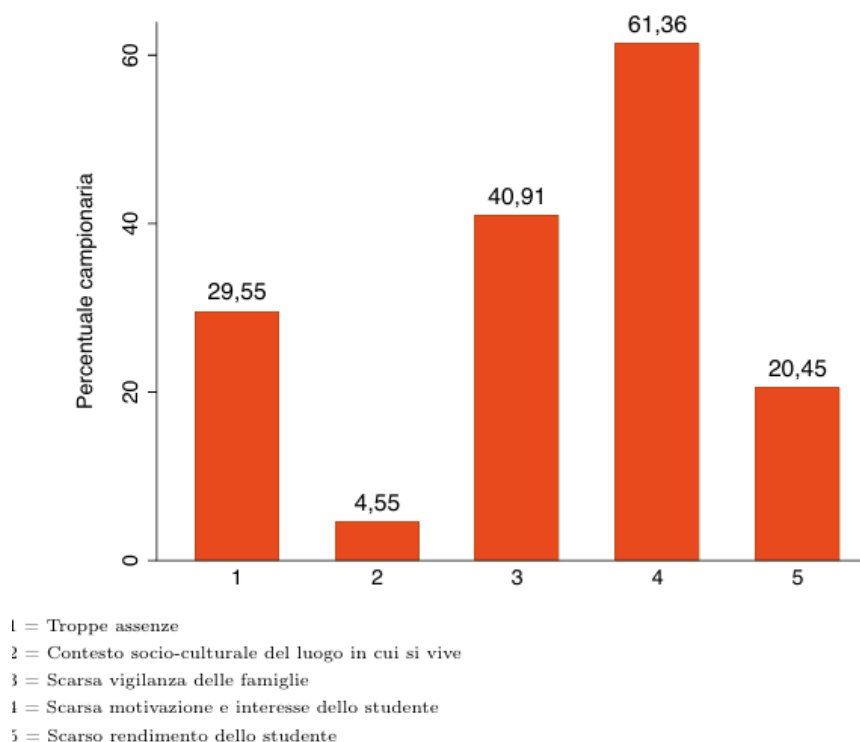
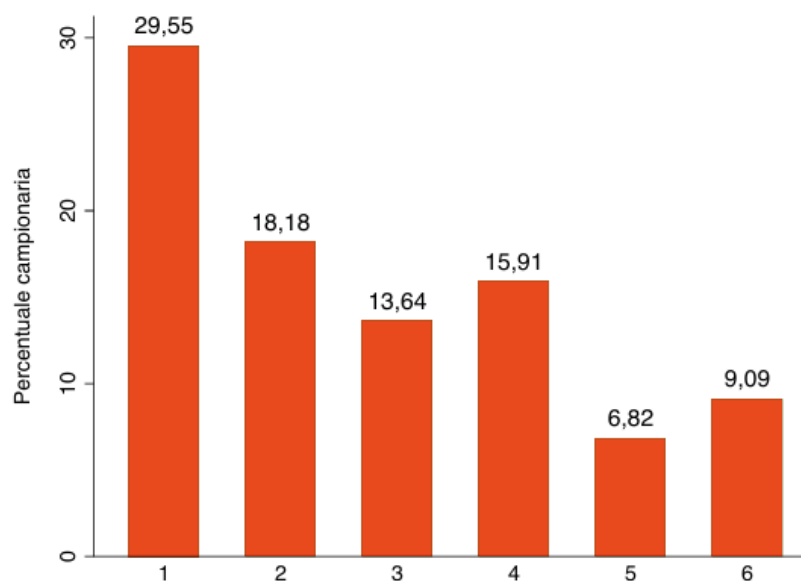


Figura 4.16. Se esistono segni premonitori dell'abbandono, quali ipotizza che siano?

Il 75% dei rispondenti dichiara di adottare strategie per contrastare l'abbandono scolastico. Le strategie messe in campo per affrontare il problema sono coerenti con le opinioni espresse a proposito delle cause della dispersione. Infatti, il 29,55% del campione dichiara di lavorare a favore del Coinvolgimento e della motivazione degli studenti (Figura 4.17), circa il 18,18% coltiva un Dialogo continuo con gli studenti e più del 15% s'adopera per l'Inclusione degli studenti in difficoltà. Inoltre, il 13,64% lavora per favorire il Coinvolgimento della famiglia e di altri soggetti esterni alla scuola.



- 1 = Coinvolgimento e motivazione degli studenti
 2 = Dialogo continuo con gli studenti
 3 = Coinvolgimento della famiglia e di altri soggetti esterni alla scuola
 4 = Inclusione degli studenti in difficoltà
 5 = Lezioni interattive
 6 = Attività di laboratorio

Figura 4.17. Se pratica azioni per prevenire la dispersione scolastica, le può descrivere brevemente?

L'adozione di azioni tese a contrastare la dispersione richiederebbe un'adeguata formazione. Sotto questo aspetto, solo il 23,73% degli insegnanti dichiara di aver ricevuto una formazione adeguata in tal senso. Infatti, come mostra la Figura 4.18, solo percentuali alquanto ridotte degli insegnanti hanno ricevuto una qualsivoglia formazione specifica su questi temi.

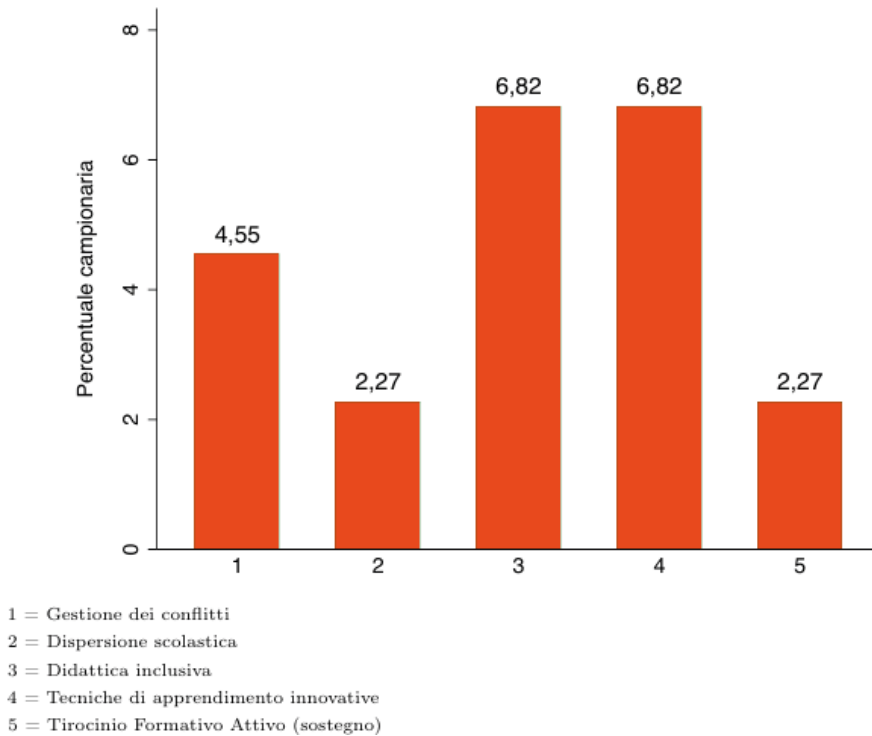


Figura 4.18. Se ha ricevuto una formazione specifica, ne descriva brevemente il contenuto.

5. I risultati dell'indagine PRIN: regione Sicilia

5.1. Gli studenti

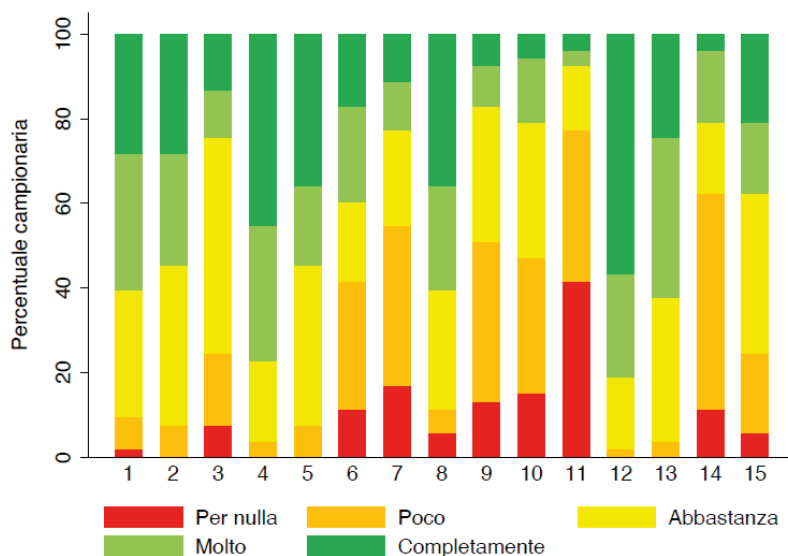
L'indagine su studenti, insegnanti e dirigenti delle classi III delle scuole secondarie di primo grado della Sicilia che si è svolta nel periodo febbraio-maggio del 2024, ha restituito 53 questionari compilati dagli studenti. Riguardo al genere, il campione è distribuito quasi esattamente a metà tra maschi (50,94%) e femmine (49,06%). Per quanto riguarda la localizzazione (provincia) della scuola frequentata, dall'analisi dei dati emerge che la totalità dei rispondenti frequenta scuole situate nella provincia di Palermo.

Quasi la metà degli studenti ha genitori che hanno conseguito il Diploma di II grado (45,28%) e soltanto una piccola percentuale

possiede la Laurea (5,66%). Il 33,96% dei genitori possiede la Licenza media mentre solo l'1,89%, ha conseguito come titolo di studio la Licenza elementare.

Sia l'Educazione Fisica (16,98%) che l'Italiano (16,98%) si attestano come le due materie preferite dalla maggior parte degli studenti, seguite da Matematica (11,32%) e Geografia (11,32%). La Tecnologia è stata scelta come materia preferita soltanto dal 9,43% del campione mentre, a chiudere la classifica è la Storia che, oltre ad essere stata scelta solo dal 7,55% dei rispondenti è stata identificata anche come la materia maggiormente detestata dal 30,19% degli studenti. Inoltre, la Matematica si classifica al secondo posto come materia meno apprezzata (26,42%) ed infatti è ritenuta dal 50,94% come la disciplina più difficile da studiare.

L'attuazione di specifici programmi capaci di ridurre la dispersione scolastica implica una rilevazione ed individuazione dei bisogni educativi e formativi di tutti gli studenti. In tal senso, il questionario mira ad indagare questo aspetto. In particolare, la domanda 15 del questionario chiede ai rispondenti di esprimere il proprio grado di accordo (Per nulla, Poco, Abbastanza, Molto, Completamente) sulle 15 affermazioni riportate in calce alla Figura 4.19. Facendo riferimento all'item 4 (Ha senso coinvolgere gli studenti nelle decisioni) la percentuale di coloro che sono Completamente d'accordo (verde scuro) e Molto d'accordo (verde chiaro) è elevata mentre nel caso dell'item 11 (Occorre vietare la bocciatura) coloro che sono Per nulla d'accordo rappresentano oltre il 40%. Anche rispetto all'item 7 (Vengono proposti contenuti superati o poco interessanti) la maggior parte dei rispondenti, ovvero quasi il 60%, dichiara di essere per nulla o poco d'accordo. Le barre nelle quali è prevalente la presenza del colore verde (chiaro o scuro) corrispondono ad affermazioni nelle quali il grado di accordo è abbastanza elevato (es. affermazioni 1, 2, 5, 12 e 13). In pratica, tra gli studenti che hanno risposto al questionario, vi è poco accordo sul fatto che Occorre vietare la bocciatura (item 11), mentre il grado di accordo è rilevante sul fatto che Ha senso imparare ad agire (item 2), che Occorre proporre attività in aula e meno lezioni teoriche (item 5), che Bisogna intervenire sui ragazzi in difficoltà (item 12) e che Bisogna offrire ai ragazzi spazi di scelta e decisionalità (item 13).



- 1 = Ha senso imparare nozioni
- 2 = Ha senso imparare ad agire
- 3 = Ha senso bocciare
- 4 = Ha senso coinvolgere gli studenti nelle decisioni
- 5 = Occorre proporre attività in aula e meno lezioni teoriche
- 6 = Bisogna cambiare i metodi di insegnamento
- 7 = Vengono proposti contenuti superati o poco interessanti
- 8 = Occorre lavorare sul rispetto delle differenze
- 9 = Bisogna allontanare quelli che disturbano
- 10 = Bisogna bocciare con maggiore frequenza, se necessario
- 11 = Occorre vietare la bocciatura
- 12 = Bisogna intervenire sui ragazzi in difficoltà
- 13 = Bisogna offrire ai ragazzi spazi di scelta e decisionalità
- 14 = Le lezioni proposte sono quasi esclusivamente di tipo teorico
- 15 = Le materie proposte sono importanti e il modo in cui sono proposte le rende interessanti

Figura 4.19. Distribuzione per grado di accordo su alcune affermazioni.

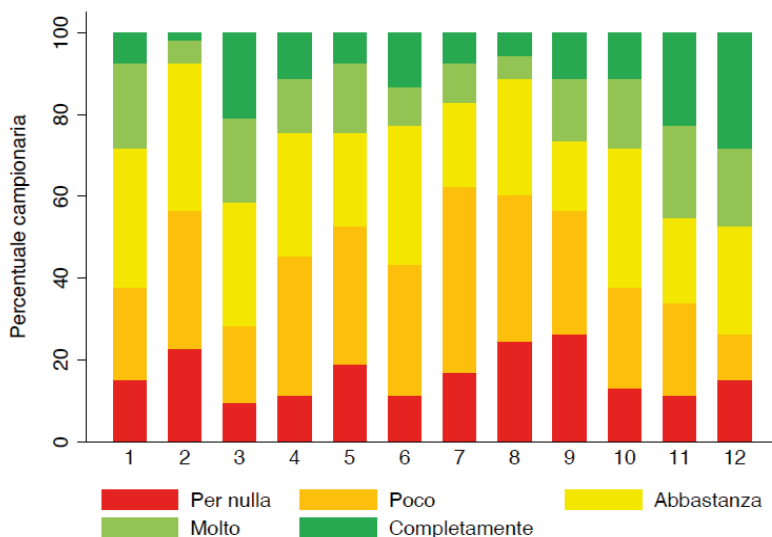
Rispetto alla possibilità di abbandonare la scuola, il 66,04% degli studenti afferma di non aver mai pensato di abbandonarla e poco più di un quarto (28,30%) lo ha fatto qualche volta. Soltanto il 5,66% degli studenti ha dichiarato che è spesso tentato di abbandonare la Scuola. Il motivo prevalente per il quale il 50% degli studenti ha pensato, qualche volta, di abbandonare la scuola risiede nel Non avere più voglia di andare a scuola, seguito dal desiderio di Voler fare altro (27,78%) e dal

definire “troppo difficile” il percorso scolastico (11,11%). Tali risposte possono dunque indicare un potenziale disinteresse nei confronti della scuola ed uno scarso desiderio nel continuare gli studi.

Quanto già evidenziato viene assolutamente confermato dalle domande che indagano la percezione degli studenti circa l'interpretazione del fenomeno sulla dispersione scolastica. Infatti, il 47,17% dei rispondenti associa la causa dell'abbandono scolastico a Una forma di disagio dei giovani, il 28,30% attribuisce la causa alla Scarsa motivazione allo studio e, infine, il 20,75% ritiene che questo fenomeno sia determinato da Abbandoni e ripetenze.

Altre importanti indicazioni circa il fenomeno della dispersione scolastica, si possono ottenere dalla Figura 4.20, in cui sono riportate le percentuali sul grado di accordo rispetto alle motivazioni dell'abbandono scolastico da parte degli studenti. Infatti, come mostrato nel grafico in calce, gli item in cui la maggior parte dei rispondenti dichiara di essere d'accordo sono Perché influenzati da cattive compagnie (item 3), e Perché sono convinti di non riuscire (item 12). Invece, il campione esprime un grado di accordo piuttosto basso sulle affermazioni che attribuiscono il motivo di abbandono della scuola da parte di alcuni ragazzi Per i contrasti con gli studenti (item 2), A causa di valutazioni ingiuste (item 8) e A causa di offese ricevute dai docenti (item 9).⁽¹⁰⁾

(10) Anche nel contesto siciliano e come emergerà nel corso dell'esposizione, gli insegnanti attribuiscono la responsabilità degli insuccessi dei ragazzi principalmente ad un livello culturale basso delle famiglie.



- 1 = Per i fallimenti scolastici
- 2 = Per i contrasti con gli studenti
- 3 = Perché influenzati da cattive compagnie
- 4 = Per la situazione economica delle famiglie
- 5 = Per il livello culturale delle famiglie
- 6 = Perché non riescono ad avere a scuola un comportamento adeguato
- 7 = Perché si sentono poco coinvolti nelle attività scolastiche
- 8 = A causa di valutazioni ingiuste
- 9 = A causa di offese ricevute dai docenti
- 10 = Perché si trovano male con i compagni
- 11 = Perché non sono motivati
- 12 = Perché sono convinti di non riuscire

Figura 4.20. Distribuzione per grado di accordo sui motivi di abbandono della scuola da parte di alcuni ragazzi.

Rispetto alle motivazioni per le quali si frequenta la scuola, una buona parte dei rispondenti (33,96%) afferma che frequenta la scuola Per raggiungere i propri obiettivi. Questa scelta è seguita dalla motivazione secondo cui il 20,75% degli studenti ritiene di frequentare la scuola perché È la cosa più giusta da fare; il 18,87%, infine, dichiara che frequenta la scuola perché gli Piace imparare cose nuove.

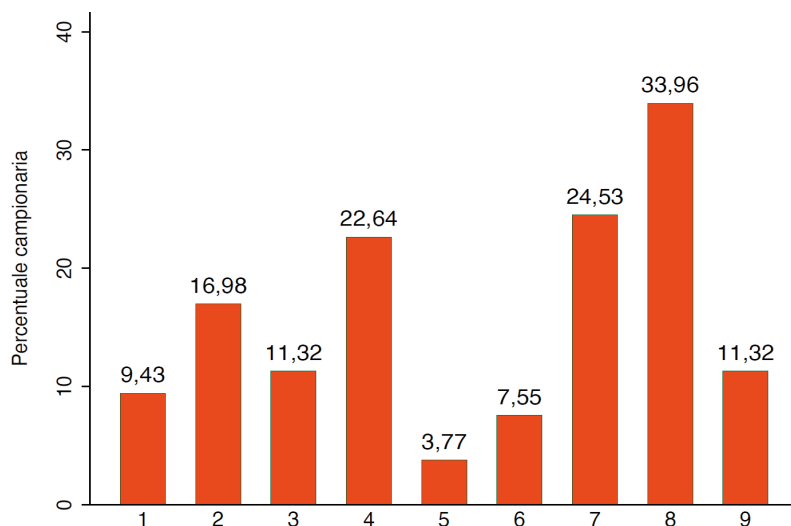
La distribuzione di frequenza delle risposte alla domanda che indaga l'abitudine degli studenti nel parlare e/o confidarsi con qualcuno nel caso in cui si dovessero trovare in situazioni di difficoltà e che

potrebbero ostacolare la possibilità di andare a scuola, è così ripartita: il 56,60% esprime un parere negativo; il 43,40%, invece, dichiara di parlare e confidarsi con qualcuno quando si trova in difficoltà ad andare a scuola.

Dall'analisi delle risposte, emerge che la maggior parte degli studenti (71,43%), In caso di problemi, parla con la famiglia e, soltanto una piccola percentuale (19,05%), ne parla con più gruppi di persone. Nessuno, invece, parla dei propri problemi con i professori. Quest'ultimo aspetto, come vedremo più avanti, emerge in diverse occasioni facendo pensare alla necessità di evidenziare questa criticità come possibile area di miglioramento e di prevenzione dell'abbandono scolastico da parte degli studenti.

Attraverso l'ultima domanda del questionario è stato possibile chiedere agli studenti di proporre idee e iniziative utili a rendere la scuola maggiormente attrattiva per gli studenti. Il quesito, nello specifico, prevedeva una risposta aperta e, pertanto, come già anticipato nel paragrafo 3.2, è stato necessario procedere con l'analisi del testo al fine di individuare le risposte più ricorrenti, rappresentate nel grafico proposto in calce (Figura 4.21). È stata dunque calcolata la percentuale di studenti che ha proposto la stessa idea.

Nello specifico, i rispondenti ritengono che per rendere la scuola più interessante potrebbe essere necessario proporre: Più lezioni pratiche (33,96%), Lezioni più interessanti e basate sull'attualità (24,53%) e lezioni che favoriscano Più coinvolgimento degli studenti (22,64%). Solo il 3,77% dei rispondenti ha proposto come idea una Maggiore comunicazione tra docente-studente. I dati dimostrano che secondo gli studenti sarebbe necessario procedere ad una modifica sostanziale dell'attività didattica, prevedendo un maggiore coinvolgimento degli studenti durante le lezioni e lezioni più pratiche. Infine, un altro aspetto importante già messo in risalto nel quesito precedente riguarda il fatto che gli studenti non vedono il docente come figura di riferimento per discutere dei propri problemi ed infatti, anche il rapporto comunicativo tra insegnante-alunni non viene percepito come determinante per rendere la scuola maggiormente interessante e attrattiva.



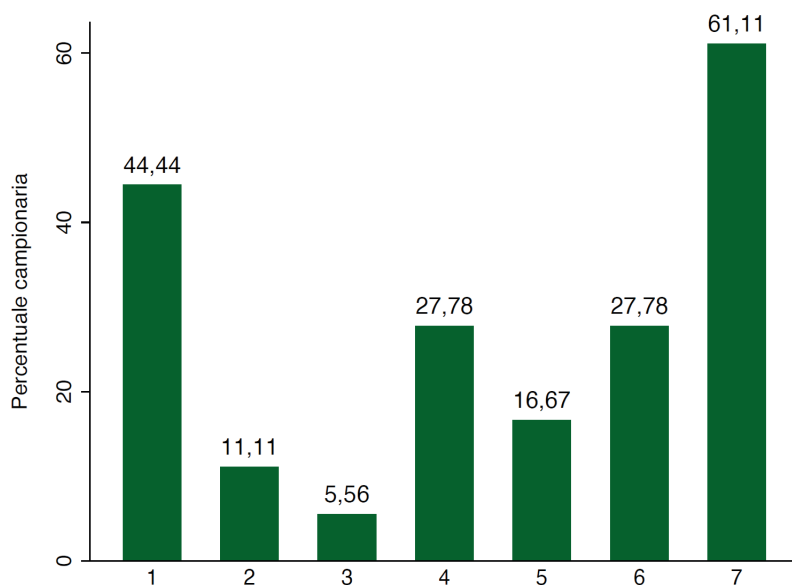
- 1 = Più aiuto per gli alunni in difficoltà
- 2 = Più attività extra-scolastiche
- 3 = Ridurre il peso dei compiti e del lavoro a casa
- 4 = Più coinvolgimento degli studenti
- 5 = Maggiore comunicazione docente-studenti
- 6 = Ridurre la durata delle lezioni
- 7 = Lezioni più interessanti e basate sull'attualità
- 8 = Più lezioni pratiche
- 9 = Maggiore uso delle nuove tecnologie

Figura 4.21. Hai idee su come rendere la scuola più interessante per tutti?

5.2. Gli insegnanti

Il 55,6% degli insegnanti ha un'età compresa tra i 45 e 54; la maggior parte dei rispondenti presta servizio nella provincia di Agrigento (66,6%), invece il restante 33,3% insegna nella provincia di Palermo. La maggior parte dei rispondenti (88,89%) è docente di ruolo, il restante 11,11% è docente precario. Per quanto riguarda gli anni di insegnamento, il 33,3% si concentra nell'intervallo compreso tra gli 11 e i 20 anni il 22, 2% tra i 6 e i 10 anni, il 16,7% tra i 21 e i 30 anni, il 16,7% oltre i 30 anni e, solo l'11,1% fino ai 5 anni. Il quesito 9 del questionario è volto ad indagare le percezioni degli insegnanti sulle possibili cause della dispersione scolastica. Come mostra la Figura 4.22 l'alternativa

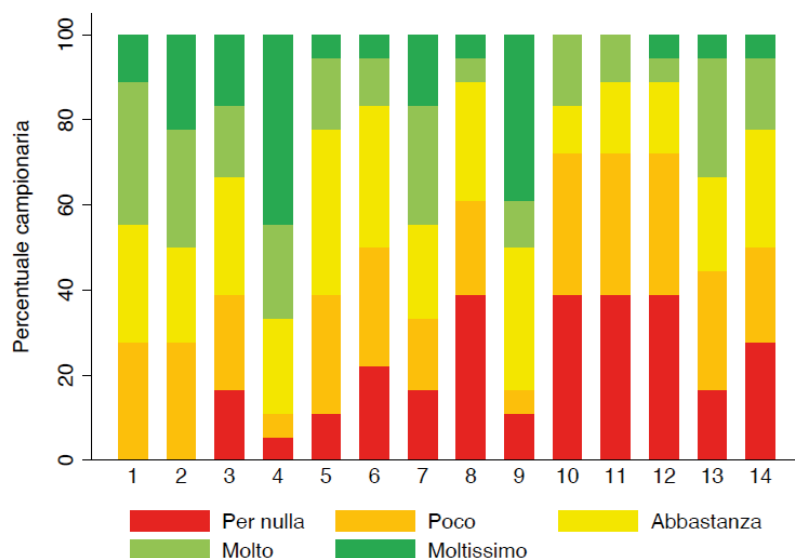
di risposta maggiormente scelta dagli insegnanti è Un problema che ha origine nelle famiglie (item 7) con il 61,11%, seguita dall'item 1 (Un problema sociale che coinvolge studenti dagli 11 ai 18 anni) con il 44,44%. Gli item 4 e 6 (La somma di abbandoni, ripetenze e apprendimenti non conseguiti e Un problema determinato dai ragazzi con comportamenti non adeguati) si classificano come le seconde alternative maggiormente scelte (27,78%) dai rispondenti. L'item 3, invece, è l'alternativa di risposta scelta con minor frequenza, essendo stata selezionata soltanto dal 5,56% degli insegnanti.



- 1 = Un problema sociale che coinvolge studenti dagli 11 ai 18 anni
 2 = La somma di abbandoni e ripetenze
 3 = La numerosità di ragazzi che cambiano continuamente scuola
 4 = La somma di abbandoni, ripetenze e apprendimenti non conseguiti
 5 = La numerosità dei ragazzi con basso rendimento scolastico
 6 = Un problema determinato dai ragazzi con comportamenti non adeguati
 7 = Un problema che ha origine nelle famiglie

Figura 22. Distribuzione del campione per interpretazione del fenomeno della dispersione scolastica.

La Figura successiva (Figura 4.23) mostra i risultati relativi al quesito 10 del questionario volto a rilevare il grado di accordo/disaccordo degli insegnanti su una serie di motivazioni che incidono sulla dispersione scolastica. Tra le varie alternative di risposta, le motivazioni per le quali è stato rilevato un accordo più elevato tra i rispondenti sono la 4 (Scarsa motivazione allo studio) e la 9 (Il livello culturale delle famiglie di provenienza). In particolare, l'elevato grado di accordo su quest'ultima motivazione conferma quanto già emerso nella Figura 4.22 dalla quale risulta che il 61,11% degli insegnanti ritiene che la dispersione sia Un problema che ha origine nelle famiglie. Invece, le motivazioni che hanno ricevuto un più elevato grado di disaccordo sono la 10 (Una didattica eccessivamente ancorata alla lezione frontale), la 11 (La ripetizione di contenuti e nozioni desuete) e la 12 (La non condivisione degli obiettivi di apprendimento con i ragazzi). In modo particolare, l'elevato grado di disaccordo rilevato nella motivazione 10 (Una didattica eccessivamente ancorata alla lezione frontale) è in forte contrasto con quanto invece è emerso dalle risposte alla domanda 5 del questionario somministrato agli studenti mostrato nella Figura 4.19, in cui oltre l'80% degli studenti esprime il proprio grado d'accordo sul fatto che occorrerebbe promuovere e proporre attività in aula che siano caratterizzate da meno lezioni teoriche, al fine di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica.

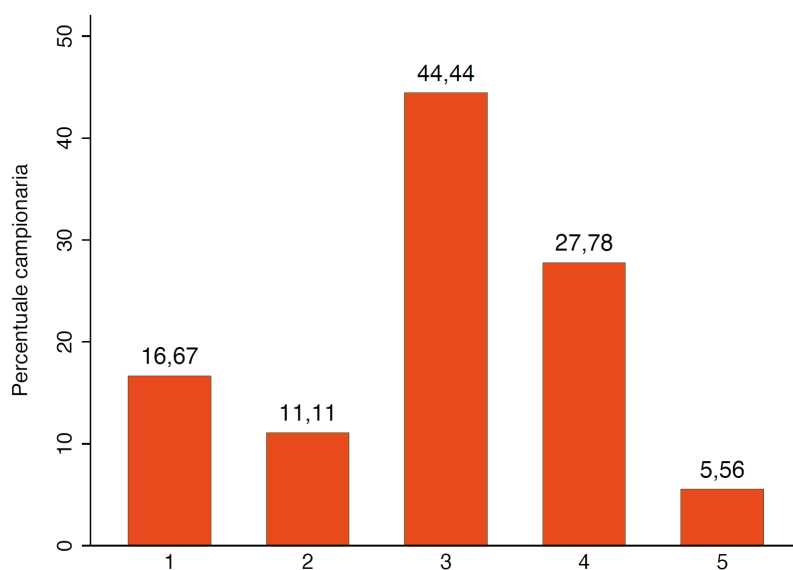


- 1 = Fallimenti scolastici
- 2 = Problemi di comportamento
- 3 = Situazione economica della famiglia
- 4 = Scarsa motivazione allo studio
- 5 = Rapporti conflittuali con gli insegnanti
- 6 = Una didattica non inclusiva e non coinvolgente
- 7 = Cattive relazioni tra pari
- 8 = Assenza di spazi decisionali per i ragazzi nella scuola
- 9 = Il livello culturale delle famiglie di provenienza
- 10 = Una didattica eccessivamente ancorata alla lezione frontale
- 11 = La ripetizione di contenuti e nozioni desuete
- 12 = La non condivisione degli obiettivi di apprendimento con i ragazzi
- 13 = Le ripetenze
- 14 = Lo scarso coinvolgimento dei ragazzi in classe durante le attività didattiche

Figura 4.23. Distribuzione per grado di accordo sulle motivazioni che incidono sulla dispersione scolastica.

Al quesito “Secondo lei, quanto la dispersione scolastica rappresenta una problematica rilevante nel Suo contesto territoriale per la Sua istituzione scolastica?”, il 33,33% ritiene che la dispersione scolastica sia un problema abbastanza rilevante; per il 33,3% rappresenta una problematica molto rilevante, per il 16,67% piuttosto rilevante e soltanto per il 16,67% poco rilevante nel proprio contesto territoriale della propria Istituzione Scolastica.

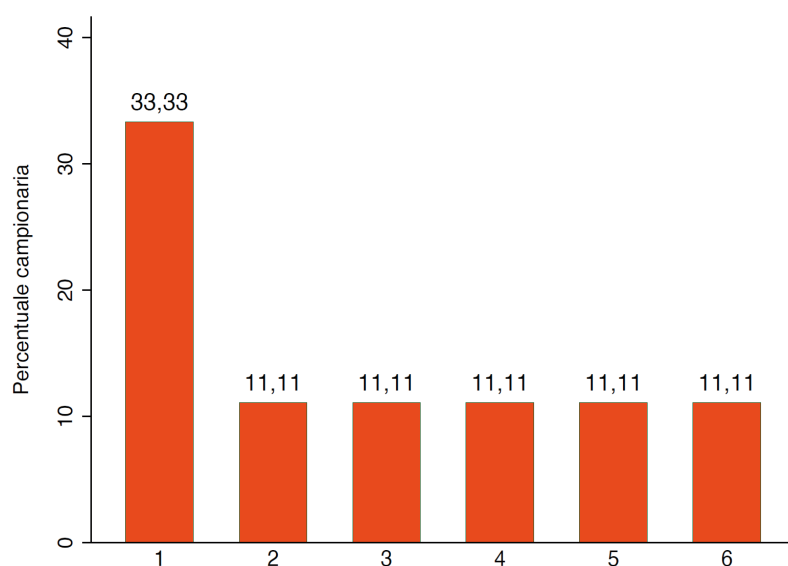
Il 66,67% degli insegnanti ritiene che esistano segni premonitori dell'abbandono scolastico. A questi docenti è stato quindi chiesto di indicarne alcuni. La Figura 4.24 riporta i risultati basati sull'analisi testuale delle risposte. A questo proposito, l'alternativa espressa con maggiore frequenza dagli insegnanti (44,44%) è Scarsa vigilanza delle famiglie, seguita da Scarsa motivazione e interesse dello studente, espressione condivisa dal 27,78% dei rispondenti e da Troppe assenze, motivazione indicata dal 16,67 % degli insegnanti. Invece, l'espressione meno espressa dal campione è Scarso rendimento dello studente, motivazione indicata soltanto dal 5,56% degli insegnanti. Dai dati complessivi si può dunque dedurre che gli insegnanti ipotizzano che i segni premonitori dell'abbandono scolastico siano riconducibili a fattori esterni alla scuola.



- 1 = Troppe assenze
- 2 = Contesto socio-culturale del luogo in cui si vive
- 3 = Scarsa vigilanza delle famiglie
- 4 = Scarsa motivazione e interesse dello studente
- 5 = Scarso rendimento dello studente

Figura 4.24. Se esistono segni premonitori dell'abbandono, quali ipotizza che siano?

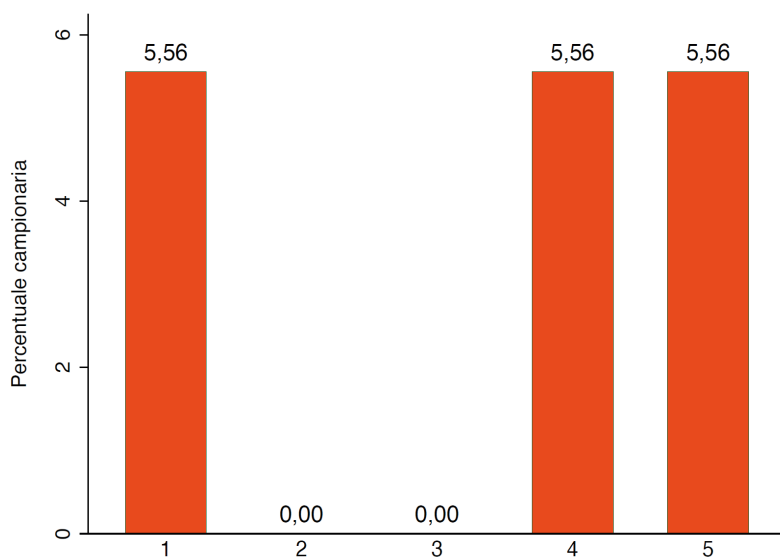
L'88,89% degli insegnanti dichiara poi di mettere in atto strategie per contrastare l'abbandono scolastico. Come mostrato nella Figura 4.25, le principali azioni messe in atto per affrontare il problema riguardano l'attuazione di strategie che prevedano principalmente il Coinvolgimento e la motivazione degli studenti (33,33%). La restante parte del campione divide equamente e dichiara di utilizzare come strategie il Dialogo continuo con gli studenti (11,11%), il Coinvolgimento della famiglia e di altri soggetti esterni alla scuola (11,11%), l'Inclusione degli studenti in difficoltà (11,11%), l'introduzione di Lezioni interattive (11,11%) e la predisposizione di Attività di laboratorio (11,11%).



- 1 = Coinvolgimento e motivazione degli studenti
 2 = Dialogo continuo con gli studenti
 3 = Coinvolgimento della famiglia e di altri soggetti esterni alla scuola
 4 = Inclusione degli studenti in difficoltà
 5 = Lezioni interattive
 6 = Attività di laboratorio

Figura 4.25. Se pratica azioni per prevenire la dispersione scolastica, le può descrivere brevemente?

L'adozione di strategie volte a contrastare la dispersione richiederebbe un'adeguata e specifica formazione. A tal proposito, il 44,44% degli insegnanti dichiara di aver ricevuto una formazione adeguata sui temi della dispersione scolastica e sulle strategie che consentono di contrastare tale fenomeno. Tuttavia, come mostra la Figura 4.26, solo percentuali alquanto ridotte degli insegnanti hanno ricevuto una formazione specifica su questi temi. Infatti, solo un terzo del campione dichiara di aver ricevuto una specifica formazione su temi che riguardano la Gestione dei conflitti (5,56%) e le Tecniche di apprendimento innovative (5,56%). Infine, un altro 5,56% dichiara di aver ricevuto una formazione specifica attraverso la partecipazione al Corso di specializzazione per le attività di sostegno. Questi dati rimarkano la necessità di pensare ad una formazione che sia in grado di promuovere negli insegnanti specifiche competenze, indispensabili per far fronte ad un fenomeno che, nel territorio agrigentino e palermitano, sembra essere diffuso in maniera capillare.



- 1 = Gestione dei conflitti
- 2 = Dispersione scolastica
- 3 = Didattica inclusiva
- 4 = Tecniche di apprendimento innovative
- 5 = Tirocinio Formativo Attivo (sostegno)

Figura 4.26. Se ha ricevuto una formazione specifica, ne descriva brevemente il contenuto.

Conclusioni

L'analisi delle percezioni di studenti e insegnanti rivela un quadro complesso e a tratti divergente riguardo alle cause e alle soluzioni della dispersione scolastica.

In Campania, gli studenti palesano l'esigenza di ricorrere ad attività pratiche e di laboratorio, a lezioni che facciano riferimento all'attualità, ad attività extra-scolastiche, nonché un loro attivo coinvolgimento. Gli insegnanti, invece, ritengono che la dispersione derivi da una scarsa motivazione allo studio dei discenti e da un insufficiente controllo da parte delle famiglie di origine. D'altro canto, gli insegnanti dichiarano di attuare delle strategie volte a ridurre il fenomeno, ma ammettono anche di non avere una adeguata formazione a riguardo.

In Sardegna, la dispersione scolastica viene prevalentemente attribuita dagli studenti a una scarsa motivazione e a fattori legati al disagio giovanile, mentre i docenti identificano il problema soprattutto come un fenomeno sociale con cause esterne alla scuola, sottolineando, tuttavia, l'importanza di strategie di coinvolgimento e inclusione in classe. La maggioranza degli studenti manifesta interesse verso attività extra-curricolari e chiede di essere coinvolto in più lezioni pratiche e ancorate all'attualità. La formazione specifica degli insegnanti sardi sulla dispersione scolastica risulta ancora limitata.

In Sicilia, i dati dimostrano come gli studenti ritengano necessaria una revisione dell'attività didattica, prevedendo un maggiore coinvolgimento durante le lezioni e lezioni più pratiche. La causa della dispersione scolastica e degli insuccessi dei ragazzi, inoltre, viene attribuita dagli insegnanti al livello culturale basso delle famiglie. I dati rimarcano altresì la necessità di pensare ad una formazione che sia in grado di promuovere negli insegnanti specifiche competenze, indispensabili per far fronte ad un fenomeno che, nel territorio agrigentino e palermitano, sembra essere diffuso in maniera capillare.

In sintesi, mentre gli studenti desiderano un approccio didattico più innovativo e partecipativo, gli insegnanti tendono a focalizzarsi su problematiche legate alla motivazione individuale e al contesto familiare, evidenziando al contempo una lacuna nella propria formazione professionale per gestire efficacemente questa sfida.

Bibliografia

- Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (2022). *La Dispersione Scolastica in Italia: Un'Analisi Multifattoriale*. <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2022-06/dispersione-scolastica-2022.pdf>.
- Barrowman, C., Nutbeam, D., & Tresidder, J. (2001). Health risks among early school leavers: Findings from an Australian study examining the reasons for, and consequences of, early school dropout. *Health Education*, 101, 74–82.
- Campolieti, M., Fang, T., & Gunderson, M. (2010). Labour market outcomes and skill acquisition of high-school dropouts. *Journal of Labor Research*, 31, 39–52.
- Cascino, G. (2023). School drop-out/early leaving from education and training: Diachronic and comparative analysis of conceptualization and operational definition in Europe and Italy. *Sociology and Social Work Review*, 7, 78–97.
- Cavalca, G. (2016). Young people in transitions: Conditions, indicators and policy implications. To NEET or not to NEET? In G. Coppola, N. O'Higgins (Eds.), *Youth and the Crisis. Unemployment, Education and Health in Europe* (pp. 272–287). Routledge.
- Di Sano, S., & Balenzano, C. (2023). The influence of socio-economic-cultural background on academic results in the INVALSI tests of Italian and Mathematics in two Southern regions: Puglia and Abruzzo. In P. Falzetti (Ed.), *The School and Its Protagonists: The Students* (pp. 61–83). FrancoAngeli.
- Eurostat (2024a). *Early Leavers from Education and Training*. https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Early_leavers_from_education_and_training.
- Eurostat (2024b). *Glossary: Early Leaver from Education and Training*. https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:Early_leaver_from_education_and_training.
- Eurostat (2024c). *Early Leavers from Education and Training by Sex and NUTS 2 Regions*. https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/EDAT_LFSE_16/default/table?lang=en.
- Eurostat (2024d). *Glossary: Young People Neither in Employment Nor in Education and Training (NEET)*. <https://ec.europa.eu/eurostat/>

- statistics-explained/index.php?title=Glossary:Young_people_neither_in_employment_nor_in_education_and_training_(NEET).
- Guio, J., Choi, Á., & Escardíbul, J.O. (2018). Labor markets, academic performance and school dropout risk: Evidence for Spain. *International Journal of Manpower*, 39, 301–318.
- Istituto Nazionale di Statistica (2024). *Nota Sulle Misure del Bes dei Territori*. <https://www.istat.it/notizia/bes-dei-territori-edizione-2024/>.
- Koc, M., Zorbaz, O., & Demirtas-Zorbaz, S. (2020). Has the ship sailed? The causes and consequences of school dropout from an ecological viewpoint. *Social Psychology of Education*, 23, 1149–1171.
- Krohn, M.D., Thornberry, T.P., Collins-Hall, L., & Lizotte, A.J. (1995). School dropout, delinquent behavior, and drug use: An examination of the causes and consequences of dropping out of school. In H.B. Kaplan (Ed.), *Drugs, Crime, and Other Deviant Adaptations. Longitudinal Studies* (pp. 163–183). Springer.
- Lavrijsen, J., & Nicaise, I. (2015). Social inequalities in early school leaving: The role of educational institutions and the socioeconomic context. *European Education*, 47, 295–310.
- Ricci, R. (2019). La dispersione scolastica implicita. *Invalsiopen*, 1, 1–8.
- McCaul, E.J., Donaldson, G.A., Coladarci, T., & Davis, W.E. (1992). Consequences of dropping out of school: Findings from high school and beyond. *Journal of Educational Research*, 85, 198–207.
- Mussida, C., Sciulli, D., & Signorelli, M. (2019). Secondary school dropout and work outcomes in ten developing countries. *Journal of Policy Modeling*, 41, 547–567.
- Na, C. (2017). The consequences of school dropout among serious adolescent offenders: More offending? More arrest? Both? *Journal of Research in Crime and Delinquency*, 54, 78–110.
- Nazioni Unite (2024). *Universal Values Principle Two: Leave No One Behind*. <https://unsdg.un.org/2030-agenda/universal-values/leave-no-one-behind>.
- Okumu, I. M., Nakajjo, A., & Isoke, D. (2008). *Socioeconomic determinants of primary school dropout: the logistic model analysis*. <https://ageconsearch.umn.edu/record/93855/?v=pdf>.
- Peraita, C., & Pastor, M. (2000). The primary school dropout in Spain: The influence of family background and labor market conditions. *Education Economics*, 8, 157–168.

- Russo, F. (2010). *Risorse, Fattori di Contesto Socio-Economici e Esiti Scolastici: Una Applicazione su Dati Invalsi 2005–2006*. <http://www.siepweb.it/siep/wp/wp-content/uploads/2021/10/201083.pdf>.
- Vaughn, M.G., Salas-Wright, C.P., & Maynard, B.R. (2014). Dropping out of school and chronic disease in the United States. *Journal of Public Health*, 22, 265–270.

TEORIA E RICERCA IN EDUCAZIONE N. 41

COLLANA DEL DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA E SCIENZE DELL'EDUCAZIONE – SEZIONE DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

CONTRASTARE L'ABBANDONO SCOLASTICO

EVIDENZE, POLITICHE E INTERVENTI IN ITALIA

L'abbandono scolastico rappresenta una delle sfide più rilevanti per il sistema educativo italiano ed europeo. Il volume raccoglie i risultati delle attività di ricerca del progetto *Evidence 4 Preventing Early school Dropout* (E4PED), finanziato nell'ambito del programma PRIN 2022 – Next Generation EU e condotte da un consorzio formato dalle Università di Cagliari, Salerno e Palermo. La finalità del progetto è quella di fornire ai professionisti dell'istruzione una solida base di evidenze scientifiche e pratiche efficaci per prevenire l'abbandono scolastico precoce, con particolare attenzione alle realtà del Sud Italia.

Contributi di Aurelia Bonura, Margherita Coppola, Dorothea Rita Di Carlo, Valeria Di Martino, Daniela Fadda, Ylenia Falzone, Elif Gulbay, Alessandra La Marca, Leonarda Longo, Lucia Maniscalco, Antonio Marzano, Sergio Miranda, Silvia Palmieri, Carmen Pannone, Alfonso Pellecchia, Marta Pellegrini, Claudia Pes, Romj Orofino, Rosa Vegliante, Giuliano Vivanet

VALERIA DI MARTINO

Professoressa associata in Didattica e pedagogia speciale presso il Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'Esercizio Fisico e della Formazione dell'Università degli Studi di Palermo. I suoi interessi di ricerca riguardano prevalentemente la formazione dei docenti e la progettazione, sperimentazione e valutazione di interventi didattici innovativi.

MARTA PELLEGRINI

Professoressa associata in Pedagogia sperimentale presso il Dipartimento di Pedagogia, Psicologia, Filosofia dell'Università di Cagliari. È inoltre visiting professor alla Johns Hopkins University. I suoi interessi di ricerca vertono sull'Evidence Based Education, i metodi di sintesi di ricerca e la valutazione sperimentale di interventi didattici.

ROSA VEGLIANTE

Professoressa associata in Pedagogia sperimentale presso il Dipartimento di Scienze Umane, Filosofiche e della Formazione dell'Università degli Studi di Salerno. I suoi interessi di ricerca vertono sui processi formativi e valutativi nei contesti scolastici e non, riservando particolare attenzione ai metodi e alle tecniche della ricerca educativa.



in copertina

Foto di Worawat Li: pexels.com

15,00 EURO

ISBN 979-12-218-2363-9



9 791221 823639 >

